

E. ANGELONI

P. MICHELA ZUCCO

**IL SISTEMA STENOGRAFICO
«MICHELA»**

COLOMBO - ROMA 1984

L'INVENTORE DEL SISTEMA, ANTONIO MICHELA ZUCCO

Antonio Michela Zucco nacque a San Giorgio Canavese il 15 febbraio 1815. Per la sua intelligenza, per le sue doti di cuore e di carattere, per il suo vivissimo interesse al sapere la famiglia lo sostenne negli studi e favorì la sua naturale inclinazione verso le scienze matematiche e fisiche, la tecnica, il disegno, che lo spinse ad entrare, giovane studente, nella Regia Accademia Albertina di Torino.

Conseguito il diploma si dedicò poi all'insegnamento, sempre rimanendo nell'ambito del Canavese, ad Agliè, a Quassolo, a Vestignè, a Borgofranco. I suoi alunni più piccoli imparavano a leggere e scrivere secondo un metodo di insegnamento nuovo e originale, messo a punto dal loro maestro. Soggiornò quindi ad Ivrea dove ebbe la cattedra di professore di disegno e di architettura nelle Scuole Tecniche.

Contemporaneamente approfondiva lo studio di una idea che lo aveva affascinato da sempre: la ricerca di un alfabeto universale unicamente basato su valori fonici; la creazione di una espressione grafica del suono delle varie parole che fosse comune per tutti i linguaggi, così come la scrittura musicale per ogni tipo di musica e di strumento; la frantumazione delle barriere linguistiche e il conseguente libero, potente corso al sapere, all'informazione, alla conoscenza e all'affratellamento dei popoli.

© Copyright Enzo Angeloni - Pierfrancesco Michela Zucco, 1984

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione degli autori.

Studiò a fondo nel modo più rigorosamente scientifico possibile in quel periodo storico tutti i suoni prodotti dall'apparato vocale umano, partendo dalla convinzione che «la somma degli elementi fonici occorrenti alla formazione di tutte le sillabe di cui sono composti i vocaboli in ogni lingua deve essere necessariamente un insieme uniformemente ordinato e limitato, essendo uniformi e uguali in numero gli organi generatori di questi elementi». Classificò questi elementi fonici e diede ad ognuno di essi una espressione grafica, un simbolo ed un valore numerico al fine di stabilire la esatta pronunzia di ogni sillaba in qualsiasi lingua o dialetto.

Quasi come risultato collaterale di questi studi per rappresentare graficamente il suono di ogni sillaba Antonio Michela Zucco ideò un meccanismo per registrare con la massima celerità e con automatica precisione simboli corrispondenti ai raggruppamenti fonici costituiti «da tutte le sillabe pronunziabili dagli organi della umana favella in qualsiasi lingua, con la stessa velocità con cui defluiscono dalle labbra di un oratore qualunque».

Per lunghi anni lavorò alla costruzione della prima macchina stenografica che nelle sue intenzioni era destinata ai ciechi, al fine di alleviare la loro solitudine e il terribile senso di privazione di stimoli culturali. La prima macchina, infatti, era fornita di punzone ed emetteva un nastro di carta impressa a rilievo. La genialità del sistema, limitato a soli sei comunissimi e riconoscibilissimi segni, sta nella semplicità e nella chiarezza, caratteristiche necessarie per raggiungere il nobilissimo scopo che ispirò il suo inventore e lo sostenne nel periodo dei tentativi e dei perfezionamenti.

Finalmente nel 1863 Antonio Michela Zucco poté illustrare ai partecipanti al II Congresso Pedagogico che si

tenne a Milano a Palazzo Brera il suo sistema di stenografia «a processo sillabico istantaneo ad uso universale, mediante piccolo e portatile apparecchio a tastiera».

Oltre agli impegni della sua cattedra e ai suoi studi e esperimenti il Michela trovava anche il tempo di tenere corsi serali agli abitanti del piccolo paese dove risiedeva, Quassolo, a nove chilometri da Ivrea, ottenendo il risultato veramente brillante, data l'epoca, di aver debellato l'analfabetismo. Ecco cosa scrive di lui un contemporaneo:

«Non esistono nel comune analfabeti ed in ciò ne deve aver qualche merito il già maestro locale Michela Zucco Antonio di Agliè, infaticabile nell'istruire la gioventù, ed ora da parecchi anni professore di disegno nella scuola tecnica d'Ivrea. Egli, fin dal 1849, ideava un sistema contemporaneo di lettura e scrittura, sistema che al dì d'oggi è soggetto di studi e di disquisizioni fra i pedagogisti italiani. Venne questo applicato nella scuola comunale di Quassolo fin dal 1848» (*).

Nel 1874 lasciò l'insegnamento e si ritirò a Quassolo nella quiete della vita di campagna per dedicarsi totalmente ai suoi studi. Tra l'altro perfezionò ulteriormente la macchina stenografica che presentò all'Esposizione Universale di Parigi del 1878. Non volle però illustrare le particolarità tecniche della invenzione e dovette per questo rinunciare alla medaglia d'oro, ottenendo solo la medaglia d'argento. La medaglia d'oro poi gli fu assegnata sia nell'Esposizione di Milano del 1881 che in quella di Torino del 1884.

La macchina stenografica rivelò immediatamente la sua idoneità a raggiungere elevatissime velocità con la massima precisione del segno, tanto è vero che chiunque

(*) Da «Passeggiate nel Canavese» di A. Bertolotti, tomo V. Ivrea - Tipografia F.L. Curbis, 1871.

conoscesse il sistema poteva leggere correntemente quello che altri avevano stenografato e così accanto alle originarie macchine destinate ai ciechi si cominciarono a costruire esemplari che recavano, invece dei caratteri a rilievo, caratteri stampati mediante nastri imbevuti di inchiostro speciale. Non era una cosa così semplice come appare ai nostri occhi; basti pensare che, mentre la prima macchina da scrivere fu brevettata in Italia da Ravizza nel 1855, la fabbricazione industriale avviata dalla Remington nel 1874 era per macchine a scrittura invisibile e solo nel 1898 la Underwood diede inizio alla produzione di macchine a scrittura visibile.

L'inventore addestrò un piccolo gruppo di giovani allievi che, sotto la guida dell'ingegner Giovanni Michela Zucco, suo nipote e aiuto, dette svariate dimostrazioni delle possibilità di utilizzazione della macchina.

Tra le carte di famiglia una antica cartolina postale ingiallita preziosamente dal tempo ci porta le notizie che nella mattina del 21 gennaio 1879 una allieva scriveva al maestro:

«... Alle otto ieri sera lavoravamo già al Consiglio Municipale, alle undici meno qualche minuto la seduta si sciolse. Stamattina alle nove potemmo già rimettere nelle mani del Sindaco la seduta per intero. Si sa che non abbiamo celiato ed ora che scrivo la presente mi si chiudono gli occhi. (Gli stenografi allora dovevano tradurre in chiaro a mano le strisce stenografiche. N.d.a.). Questo non importa perché il Sindaco ne fu soddisfattissimo, la Giunta altrettanto. Saremo ancora qui mercoledì, giovedì e forse andrò io stessa a portarle notizie. Nevica allegramente...».

Il Consiglio Municipale di Torino fu quindi probabilmente il primo organo collegiale al mondo ad avere speri-

mentato il resoconto stenografico immediato organizzato modernamente.

Nel 1880 l'ingegner Giovanni Michela Zucco presentò la macchina al Senato del Regno e alla Camera dei Deputati; il pieno successo delle prove è documentato nella relazione della Commissione nominata il 25 gennaio 1880 dal Presidente del Senato Tecchio e in quella della Commissione nominata sempre nello stesso anno dal Presidente della Camera Farini.

Nel dicembre dello stesso anno il Senato adottò ufficialmente il sistema «Michela» per la redazione dei suoi resoconti stenografici.

Il suo inventore frattanto trascorreva le sue giornate nella quieta e serena campagna di Quassolo dove riuscì a completare il suo «Sistema fonografico universale» mediante la compilazione di una «Tavolozza fonografica ad uso di alfabeto universale» che pubblicò nel 1885, illustrandola alla Società Filotecnica Torinese.

Nel pieno dei suoi studi e delle sue realizzazioni morì a Quassolo nell'anno seguente, il 24 dicembre 1886.

La nobile e cordiale figura di Antonio Michela Zucco, le caratteristiche e i pregi della sua invenzione sono stati molte volte illustrati in passato e non è quindi il caso di soffermarvisi ancora. Può essere però interessante sottolineare brevemente taluni punti che solo in questi ultimi tempi, ad un secolo di distanza, hanno acquistato particolare rilievo.

Anzitutto la coincidenza che in Piemonte, quasi nella stessa zona e nello stesso periodo storico, si siano sviluppati studi e esperimenti in settori così affini. Mentre Antonio Michela Zucco si occupava presso le scuole tecniche di Ivrea dei giovani più dotati per le discipline appunto tecniche e metteva a punto la sua invenzione, Ravizza a No-

vara perfezionava i suoi modelli di macchina da scrivere e un giovane di Ivrea, Camillo Olivetti, seguiva a Torino le lezioni di Galileo Ferraris.

Secondo punto: l'affermazione della scuola di stenografia parlamentare del Senato, che conta ormai più di un secolo di vita e di successi, ultimo il Campionato mondiale di velocità stenografica disputatosi a Lucerna il 26 luglio 1983.

Infine, la possibilità di impiego della macchina in settori diversi da quello strettamente parlamentare o di resoconto. Si può affermare infatti che ovunque vi sia necessità di trasferire parole, a velocità molto elevate e con assoluta precisione, la macchina «Michela» trova la sua utilizzazione ideale. Basti pensare all'input di discorsi, di testi, di documenti negli elaboratori.

Queste possibilità ed altre che sicuramente si presenteranno in futuro furono già intraviste dalla mente acuta e geniale di Antonio Michela Zucco, il quale nella relazione allegata all'Attestato di privativa industriale, pubblicata sul Bollettino delle privative industriali del 1878, scriveva: «... Il presente processo sillabico, oltre alla stenografia, è ancora applicabile nei seguenti casi: a) per la lettura e la scrittura dei ciechi; b) per la riproduzione di un discorso per mezzo dell'elettricità, nel qual caso i tasti stabilirebbero tanti circuiti quanti sono i segni che debbono formare ciascuna sillaba; c) per utilizzare la recente e portentosa invenzione del telefono...».

Ma queste realizzazioni, soltanto ora possibili, e le altre che potranno esservi in futuro, saranno state dall'inventore con ogni probabilità giudicate poco rilevanti di fronte all'ideale di tutta la sua vita, ricomporre un alfabeto universale per ritrovare l'antico linguaggio comune perduto.

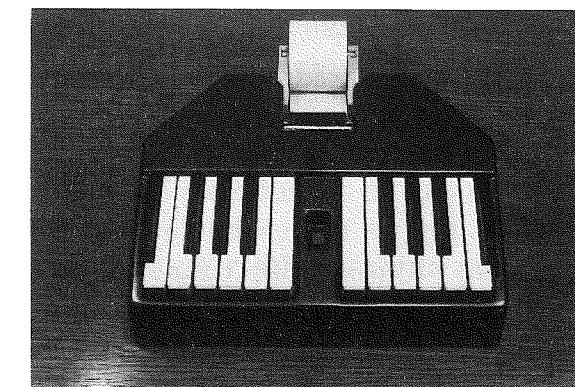


Roma. — LA DISCUSSIONE AL SENATO PER LA LEGGE SULLE PENSIONI. — 3 giugno 1893
Disegno di Dante Paolocci. (Da «L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA» dell'11 giugno 1893)

STRUTTURA DEL SISTEMA STENOGRAFICO «MICHELA»

Il sistema stenografico, che costituisce l'argomento di questo volumetto, richiede l'uso di un'apposita macchina denominata «Michela» dal cognome del suo inventore Antonio Michela Zucco, la quale ha due tastierine affiancate, l'una per la mano destra e l'altra per la mano sinistra, divise ciascuna in due sezioni (serie) ideali:

1 ^a serie	2 ^a serie	3 ^a serie	4 ^a serie
1 2 3 6 9 18 . : U / ∩ ⊥	1 2 3 6 . : U \	6 / U : . ⊥ ∩ \	3 2 1 18 9 6 3 2 1 U ∩ \ U : .



Come si può facilmente rilevare dallo schema e dalla fotografia della pagina precedente, le due tastierine sono separate e davanti ad esse scorre un nastro di carta sul quale ciascun tasto delle quattro serie imprime un segno tipico. Ciascun segno — come è indicato nello schema — è contraddistinto anche da un numero.

La prima serie ha sei tasti, i cui rispettivi segni sono contraddistinti dai numeri 1, 2, 3, 6, 9 e 18. La seconda serie ha solo quattro tasti, i cui rispettivi segni sono uguali ai primi quattro della prima serie e sono quindi contraddistinti dai numeri 1, 2, 3 e 6. La terza e la quarta serie (tastiera per la mano destra) sono identiche e speculari alle prime due serie, come si può constatare nello schema.

I tasti complessivamente sono venti e debbono essere usati, a due a due, da ciascun dito delle mani: e cioè l'uso dei tasti 1 e 2 della prima serie compete esclusivamente al mignolo della mano sinistra, l'uso dei tasti 3 e 6 della stessa serie compete esclusivamente all'anulare della mano sinistra, l'uso dei tasti 9 e 18 compete esclusivamente al medio della mano sinistra. Lo stesso dicasi per i tasti 1 e 2, e 3 e 6, della seconda serie, il cui uso compete, rispettivamente ed esclusivamente, all'indice e al pollice della mano sinistra. Identiche regole valgono per la terza e la quarta serie e per la mano destra.

La suddivisione delle tastiere in quattro serie è stata concepita in funzione delle caratteristiche fondamentali del sistema di stenografia «Michela», che è *fonico-sillabico*. Ovvero il sistema richiede che ad ogni battuta delle mani sulle tastiere corrisponda la riproduzione fonica di una sillaba, per cui con la macchina «Michela» è possibile stenografare anche lingue non conosciute purché si sia in grado di percepirlne chiaramente i suoni (vedi pag. 93).

Per quanto concerne la velocità, si può avere una prima idea delle possibilità della macchina ove si tenga pre-

sente che, mentre una dattilografa per riprodurre le parole con la macchina da scrivere deve imprimere una lettera per volta, con la macchina «Michela» il contenuto di una sillaba si esaurisce, come si è detto già prima, in una battuta. Ad esempio, alle undici lettere della parola «f-e-l-i-c-e-m-e-n-t-e» corrispondono le cinque battute sillabiche «fe-li-ce-men-te», senza prendere per ora in considerazione le abbreviazioni rese possibili dalla tecnica stenografica che con il metodo «Michela», per il caso in questione, possono ridurre le battute a due soltanto.

Passando a soffermarsi sui contenuti e sulle funzioni specifiche delle quattro serie, è da rilevare anzitutto che, mentre con la prima, la seconda e la quarta vengono riprodotti suoni sia di consonanti che di vocali, la terza è esclusivamente vocalica e cioè serve a riprodurre solo i suoni delle vocali di cui ogni sillaba è dotata; in caso di dittongo o di trittongo si tenderà a scrivere con la terza serie la vocale su cui cade l'accento tonico.

Nelle pagine seguenti sono illustrate le tabelle dei suoni che vengono riprodotti con le quattro serie: si rileverà che occorre usare uno, due o anche tre tasti appartenenti ad una medesima serie per indicare un determinato suono.

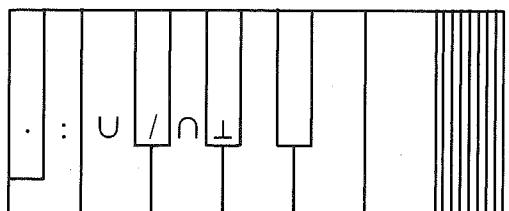
Per maggiore comodità del lettore si ricorda qui la sequenza dei segni che sono usati nel sistema stenografico «Michela»:

.	1
:	2
U	3
/	6
O	9
L	18

Tabelle dei suoni espressi con un segno nelle quattro Serie

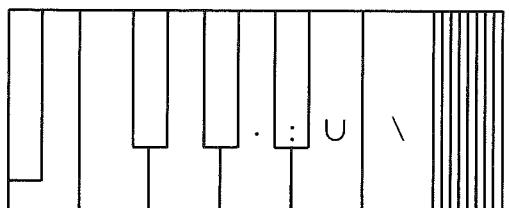
1 ^a serie				2 ^a serie				3 ^a serie				4 ^a serie				
1	2	3	6	9	18	1	2	3	6	/	3	2	1	18	9	6
.	:	U	/	∩	⊥	.	:	U	\	/	U	:	⊥	∩	\	U

I Serie



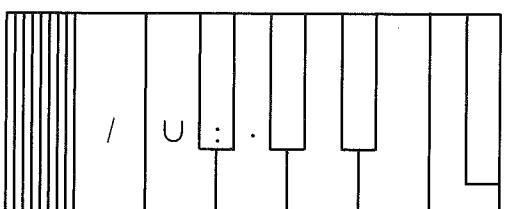
.
 = F v. I Lezione
 : = S aspra v. V Lezione
 U = SC (digr.) v. VI Lezione
 / = S dolce v. V Lezione
 ∩ = P v. II Lezione
 ⊥ = N v. I Lezione

II Serie



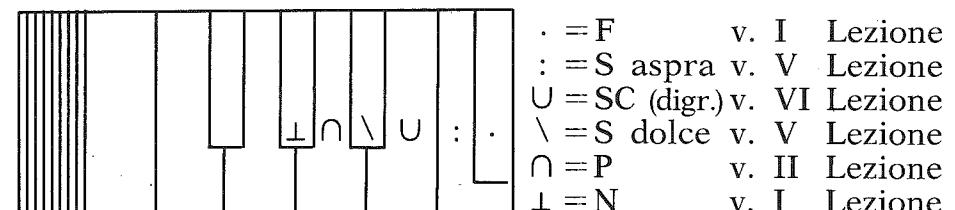
.
 = R v. I Lezione
 : = S v. VI Lezione
 U = I v. III Lezione
 \ = U v. III Lezione

III Serie



/ = U v. III Lezione
 U = I v. III Lezione
 : = E v. IV Lezione
 . = A v. I Lezione

IV Serie (speculare rispetto alla I Serie)



.
 = F v. I Lezione
 : = S aspra v. V Lezione
 U = SC (digr.) v. VI Lezione
 \ = S dolce v. V Lezione
 ∩ = P v. II Lezione
 ⊥ = N v. I Lezione

Tabelle dei suoni espressi con due segni nelle quattro Serie

1 ^a serie					2 ^a serie					3 ^a serie					4 ^a serie				
1	2	3	6	9	18	1	2	3	6	6	3	2	1	18	9	6	3	2	1
.	:	U	/	∩	⊥	.	:	U	\	/	U	:	.	⊥	∩	\	U	:	.

I Serie

· U	= H	v. IV e XVI	Lezione
/	= J e G dolce francese	v. XVI	Lezione
∩	= T	v. II	Lezione
⊥	= GN (diagramma)	v. VII	Lezione
: U	= V	v. VIII	Lezione
: /	= Z	v. IX	Lezione
: ∩	= C dolce	v. VIII	Lezione
: ⊥	= GL (diagramma)	v. VII	Lezione
U ∩	= C dura (anche Q e K)	v. VI	Lezione
U ⊥	= U	v. X	Lezione
/ ∩	= G dolce	v. XI	Lezione
/ ⊥	= I	v. X	Lezione

II Serie

· U	= L	v. XIII	Lezione
\	= M	v. XII	Lezione
: U	= F o V	v. VIII	Lezione
: \	= N	v. IX	Lezione
U \	= P o B	v. XIII	Lezione

III Serie

U .	= E muta francese	v. X	Lezione
/ .	= E accentata	v. IV	Lezione
U :	= O	v. IV	Lezione
/ :	= EU francese e Ö (OE) tedesco	v. XVI	Lezione
/ U	= U francese e Ü (UE) tedesco	v. XVI	Lezione

IV Serie (speculare rispetto alla I Serie)

U .	= H	v. IV e XVI	Lezione
\ .	= J e G dolce francese	v. XVI	Lezione
∩ .	= T	v. II	Lezione
⊥ .	= GN (diagramma)	v. VII	Lezione
U :	= V	v. VIII	Lezione
\ :	= Z	v. IX	Lezione
∩ :	= C dolce	v. VIII	Lezione
⊥ :	= GL (diagramma)	v. VII	Lezione
∩ U	= C dura (anche Q e K)	v. VI	Lezione
⊥ U	= U	v. X	Lezione
∩ \	= G dolce	v. XI	Lezione
⊥ \	= I	v. X	Lezione

Tabelle dei suoni espressi con tre segni nelle quattro Serie

1 ^a serie				2 ^a serie				3 ^a serie				4 ^a serie				
1	2	3	6	9	18	1	2	3	6	/	3	2	1	18	9	6
.	:	U	/	∩	⊥	.	:	U	\	/	U	:	.	⊥	∩	\

I Serie

· U ∩ = B	v. XIII	Lezione
· / ∩ = G dura	v. XI	Lezione
· U ⊥ = R	v. XIV	Lezione
· / ⊥ = NT latino	v. VII	Lezione
: U ∩ = D	v. I	Lezione
: / ∩ = M	v. XII	Lezione
: U ⊥ = L	v. IX	Lezione
: / ⊥ = X	v. XV	Lezione

II Serie

· U \ = T o D	v. XIV	Lezione
: U \ = C o G dure	v. XI	Lezione

III Serie

/ U . = OI francese	v. XV	Lezione
/ U : = OUI francese	v. XV	Lezione

IV Serie (speculare rispetto alla I Serie)

∩ U . = B	v. XIII	Lezione
∩ \ . = G dura	v. XI	Lezione
⊥ U . = R	v. XIV	Lezione
⊥ \ . = NT latino	v. VII	Lezione
∩ U : = D	v. I	Lezione
∩ \ : = M	v. XII	Lezione
⊥ U : = L	v. IX	Lezione
⊥ \ : = X	v. XV	Lezione

CONSIDERAZIONI CIRCA LE MODALITÀ DI USO DELLA MACCHINA «MICHELA»

La macchina «Michela» è uno strumento che si presta ad una utilizzazione comoda e funzionale delle sue possibilità da parte di utenti sia maschili che femminili: infatti i dieci tasti di ciascuna tastiera hanno una larghezza ed una disposizione tali — analoghe a quelle di un pianoforte — da permettere un uso funzionale di ciascuno di essi da parte di qualsiasi tipo di mano, anche se ovviamente chi ha le dita lunghe e affusolate si troverà particolarmente a proprio agio.

La macchina «Michela», che è portatile, può avere come supporto di appoggio sia un proprio specifico sostegno sia un qualsiasi tavolo; l'allievo stenografo fin dalle prime esercitazioni è in grado di stabilire, anche in rapporto alla propria statura, l'altezza ottimale a cui dovrà essere portata la tastiera per un uso il più appropriato possibile, altezza che in linea generale dovrà determinare la formazione tra gli avambracci e gli omeri di un angolo tale che la mano si poggi in posizione pressoché orizzontale sulla tastiera.

Le dita saranno tenute un po' arcuate e dovranno essere mosse in modo da evitare — o tutt'al più ridurre al minimo possibile — ogni oscillazione delle mani in avanti o verso i lati, dato che ciascuna di queste eventuali oscillazioni si porrà come «parassitaria» rispetto all'unico mo-

vimento funzionale, che deve essere quello di pigiare con tocco netto e al contempo rapidissimo sui tasti.

Un vantaggio molto importante della macchina «Michela» è dato dal fatto che lo stenografo, non dovendo guardare nel corso del suo lavoro alla tastiera, ha agio di seguire attentamente il viso dell'oratore e quello dei presenti che si introducano eventualmente nel dibattito con estemporanee interruzioni. Il fatto, come sanno bene gli stenografi sperimentati, riveste una grande importanza in quanto la stessa mimica del viso favorisce la percezione di quelle parole che condizioni obiettive di rumore nell'ambiente, di distanza o di debolezza di voce dell'oratore rendano poco udibili. È da aggiungere che, in occasione di dibattiti accesi e contrastati, si possono seguire agevolmente gli scambi tra i vari interlocutori nell'ambito di un arco visuale in pratica senza limiti.

Va altresì tenuto presente il fatto che le strisce imprese dallo stenografo con la macchina «Michela» non sono soggette a quella «personalizzazione» che, al limite, può rendere il foglio stenografato a mano difficilmente leggibile da parte di altra persona che non sia lo stesso autore dei segni; si rende perciò possibile l'organizzazione di un lavoro di stenografia coordinato in modo che, mentre uno stenografo attende alla stenoscrizione nell'ambiente in cui è in atto una determinata riunione, un idoneo terminale telescrittore può stendere già in lettere normali il testo stenoscritto, che, una volta rivisto dallo stesso stenografo, può essere pubblicato, realizzando così una riproduzione dei discorsi praticamente simultanea.

I LEZIONE

Segno ·	(1 ^a serie) <i>Suono F</i>
Segno ·	(2 ^a serie) <i>Suono R</i>
Segno ·	(3 ^a serie) <i>Suono A</i>
Segno ·	(4 ^a serie) <i>Suono F</i>
Segno ⊥	(1 ^a serie) <i>Suono N</i>
Segni : ∪ ∩	(1 ^a serie) <i>Suono D</i>
	⊥ (4 ^a serie)
	∩ ∪ : (4 ^a serie)

FA, FRA, AFA, AFRA, DA, ADA, DADA, ADDA, NANA, DANDA, ANNA, NANNA, FRANA, AFFANNA.

II LEZIONE

Segni · ∩ (1 ^a serie)	<i>Suono T</i>	∩ . (4 ^a serie)
----------------------------------	----------------	----------------------------

FATA, DATA, DATATA, NATA, ADATTA, ADATTATA, TRA, TRATTA, TRATTATA, FRATTA, DANNATA, AFFANNATA, FRANATA.

Segno ∩ (1 ^a serie)	<i>Suono P</i>	∩ (4 ^a serie)
--------------------------------	----------------	--------------------------

PAPPA, PATTA, TAPPA, TAPPATA, TRAPPA, PADANA, NAPPA, PANNA, PRANA, PATATA, APPANNATA.

Segni di interpunkzione e altre indicazioni

I segni di interpunzione si rendono in modo molto semplice con il segno ⊥ (18) della 4^a serie. Si consiglia in linea di massima di battere tale segno una volta per le virgole, due volte per il punto e virgola, tre volte per il punto fermo.

Il punto interrogativo si rende battendo contemporaneamente i tasti della tastiera destra con la mano destra; il punto esclamativo in modo analogo, battendo con la mano sinistra i tasti della tastiera sinistra.

Le parentesi o i trattini che separano dal contesto una frase incidentale si rendono battendo contemporaneamente i due tasti ⊥ (18) della 1^a e della 4^a serie sia in apertura che in chiusura delle parentesi o dei trattini.

Può anche accadere che lo stenografo non riesca a percepire e quindi a scrivere alcune parole dell'oratore; in questo caso l'indicazione della lacuna, ai fini dell'integrazione da attuare successivamente, si fa battendo due o tre volte il segno ∩ (9) della 4^a serie.

Ove accada di imprimere una battuta sbagliata, prima di correggerla scrivendo subito dopo la battuta giusta va impresso il segno di correzione, che consiste in due o tre battute consecutive del segno · (1) della 3^a serie. L'indicazione — come l'esperienza insegnà — servirà a ricordare, allorché si rileggerà la striscia anche a distanza di tempo, che la battuta precedente il segno di correzione è sbagliata.

Esempi: ⊥ (18 della 4^a serie) = virgola

⊥
⊥ (18 della 4^a serie) = punto e virgola
o due punti

\perp		
\perp		
\perp (18 della 4 ^a serie)	= punto fermo	
/ U : . $\perp \cap \backslash$ U : . (tastiera destra)	= punto interrogativo	
. : U / $\cap \perp$. : U \ (tastiera sinistra)	= punto esclamativo	
\perp (18 della 1 ^a serie) e \perp (18 della 4 ^a serie)	= parentesi o trattino (sia in apertura che in chiusura)	
\ (6 della 2 ^a serie) e / (6 della 3 ^a serie)	= virgolette (sia in apertura che in chiusura)	
\cap		
\cap		
\cap (9 della 4 ^a serie)	= segno di lacuna	
.		
.		
.	= segno di correzione	

III LEZIONE

Segno \ (2^a serie) *Suono U* / (3^a serie)
 / (3^a serie) TU, UN, UNA, UNNA, UNTA, DUNA,
 TUTA, TUTÙ, TUFFATA, TRUPPA, TRUFFA, TRUFFATA,
 FRUTTA, PUPA, UPUPA, PUNTA.

\ (2^a serie) ATTUATA, TATUATA, ATTUA, PA-
 PUA, ADUA.

Un tutù ad Ada. Una tuta adatta. Una tuta unta. Una
 data fatata. Una frana dannata.

Segno U (2^a serie) *Suono I* U (3^a serie)
 U (3^a serie) PINI, PANI, NINA, TIPI, TINI, TRI-
 NA, DINA, NITTI, PRATI, DADI, DADINI, DATI, DITA, DI-
 TATA, DITTA, PINA, FRITTI, FRITTA, FRITTATA, PIPA,
 PIPATA, PATTI, PATTINI, PITTI, PUTTI, ATTRITI, ADAT-
 TI, FATTI, TRADITA.

U (2^a serie) PIANA, PIANTA, PIAINTI, APPIA,
 PIÙ, DAPPIÙ, APPIATTITA, PIATTI, PIATTINI.

Tutti i prati di una piana. I pattini di Ada. I piani fatti
 da Ida. Tanti pani fra tanti piatti. Tina fu tradita. Una
 pianta dà tanti frutti. Una frittata fatta da Pina. Dina in-
 naffia una pianta. Una truffa fatta da una ditta. Nina at-
 tua i piani fra tanti attriti.

IV LEZIONE

Segno : (3^a serie) *Suono E*

TUTE, TRENI, TRINE, TEDE, DETTE, TRATTE, PIETRE,
PIENE, PIANE, PIEDI, ETTI, DANTE, ADDETTE, ENTI-
TÀ, IDENTITÀ, NETTE, DRENATE, FRENATE, TRITATE,
FRETТА.

Segni U : (3^a serie) *Suono O*

ETTO, TRENO, DETTO (1), PIENO, PIETRO, ADDETTO,
NETTO, PUTTO, DRENATO, ATTO, TOPO, FOTO, DOTTO,
TONFO, TROTA, TROTTO, TRATTO, TATTO, TUTTO, FAT-
TO, TRITATO, FRODE, PATTO, PODIO, FRUTTO, ANNAF-
FIATO, AFFRONTATO, PIANTATO, AFFANNATO.

Segni / . (3^a serie) *Suono E*
accentata

È UN ATTO, È UN FATTO, È UN DETTO, È TUTTO,
TANT'È, NÉ

Segni . U (1^a serie) *Lettera H* U . (4^a serie)
(v. anche Lezione XVI) (2)

OH ! AH ! HENNÉ.

Pietro è andato. Tina non è andata. Pino ha fatto un tonfo. Oh ! Ida è tanto affannata ! Tanta frutta in un piatto. È un affronto ! Ada ha dato una frittata ed una patata

tritata. Edda affannata e affranta ha pianto. Dino ha dato tanti dati. Pietro è andato ad Udine. Ida ha detto: tutto è pronto. Pietro ha affrontato Dino. Né Ada né Nina hanno detto niente. Tutti hanno pianto. Ennio ha fatto una frode? Tutti hanno fretta. Ada ha una pianta di henné in un prato piano e drenato. Pietro ha fatto un patto con Dino.

(1) A fini di esercitazione le vocali terminali degli aggettivi e dei partecipi potranno ovviamente essere sostituite con altre.

(2) La lettera H che caratterizza certe forme del presente indicativo del verbo avere (ho, hanno, ecc.) normalmente, nella pratica stenografica, non viene indicata.

V LEZIONE

Segno : (1^a serie) *Suono S aspra (*)* : (4^a serie)

SASSO, SASSATA, ASSE, ESSO, OSSO, TASSA, SENNO,
SONNO, SIENA, SOTTO, SOPRA, DOSSO, ASSUNTA, IN-
DOSSATO, ADDOSSATO, SOFFIO, SOFFIATO, SASSONE,
AFFOSSATO, ASSASSINATO, INSONNIA.

Segno / (1^a serie) *Suono S dolce (*)* \ (4^a serie)

USO, USATO, ASIA, ESITO, TESI, TESINA, TISI, TISANA,
DEPOSITO, DEPOSITATO, DOSE, DOSATO, PRESEPIO,
PROSA, PROSAPIA, PROSODIA.

Regola della S impura. Nel caso in cui si abbia una S seguita da due consonanti (Es.: la parola A-STRO) non sarebbe possibile, nel quadro della scansione tipica del sistema «Michela», rendere con una sola battuta la seconda sillaba, in cui tra la S (: di 1^a serie) e la O (U: di 3^a serie) si inseriscono due consonanti. Si ricorre allora al procedimento eccezionale della cosiddetta anticipazione della S impura, per cui la S viene associata alla battuta della sillaba precedente, e ciò anche nel caso che questa sillaba appartenga ad altra parola (v. anche Lezione X).

Esempi:

	1 ^a serie	2 ^a serie		3 ^a serie	4 ^a serie
ASTRO	.	∩	.	U :	:
È STRANO	.	∩ ⊥	.	/ .	:

Per analogia con l'anticipazione della S impura seguita da due consonanti si usa in pratica anticipare alla battuta precedente l'S impura anche quando sia seguita da una sola consonante.

Esempio:

	1 ^a serie	2 ^a serie		3 ^a serie	4 ^a serie
ASTA	.	∩		.	:

ASTRO, ASTIO, OSTRO, ESTRO, ASPRO, PISTA, POSTO,
PASTA, FRUSTA, FUSTO, FRUSTO, TASTO, TOSTO, TO-
STATO, PRESTO, APPRESTATO, APPESTATO, PRESTITO.

Nino, Sisto e Pietro sono tre assi. Dina sta su uno strapuntino. Fu presa una pista non adatta. Nino ha sonno. Oddino è stato a Siena e ad Assisi. È una poesia troppo astratta. Pino è uno strano poeta. Tina ha studiato pro-

sodia. Si passò una notte insonne. Hanno affrontato una strada aspra. Una tenda stretta in un prato. Dino ha strapato una tesina. Sisto ha preso una sassata. Pietro a Pisa ha affrontato Pino. Tutto è andato sottosopra. Dino ha frustato un asino. È un posto aspro e sassoso. Ennio ha apprestato una idonea difesa.

LETTURE

(*) La lettera S va considerata aspra (segno : di 1^a e di 4^a serie) quando è la prima lettera di una parola in cui è seguita da una vocale (Es.: sala, semente, sigaro, sole, suolo).

È altresì da considerarsi aspra nei casi in cui sia doppia, sia seguita dalle consonanti C, F, P, Q e T o seguа essa stessa una consonante (Es.: corsa).

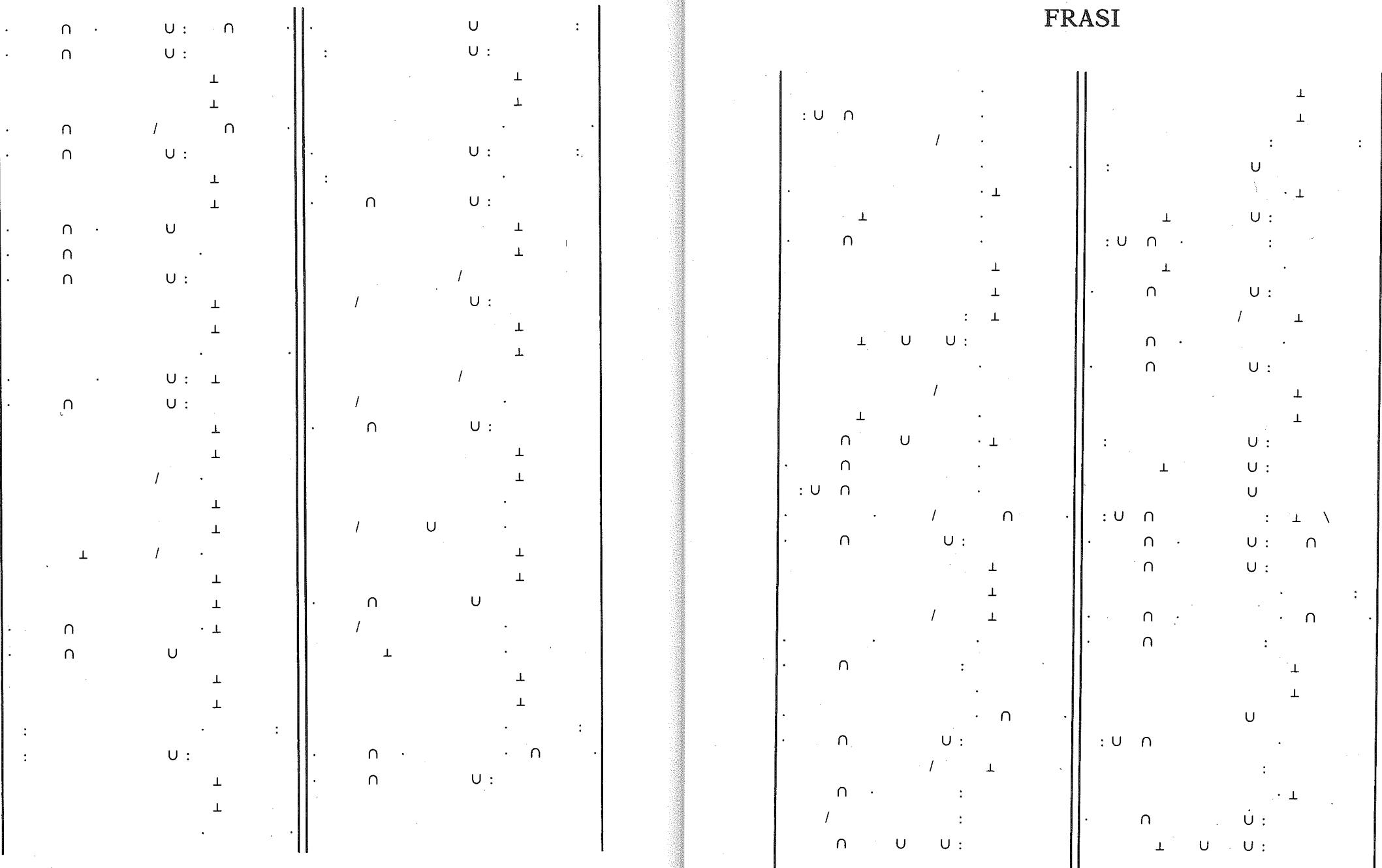
La lettera S è invece da ritenersi dolce (segni / di 1^a serie e \ di 4^a serie) in linea generale allorché all'interno di una parola si trovi tra due vocali, salvo in certi casi, tra i quali si ritiene di ricordare in particolare i verbi «presiedere», «risiedere» e termini aventi uguali radici.

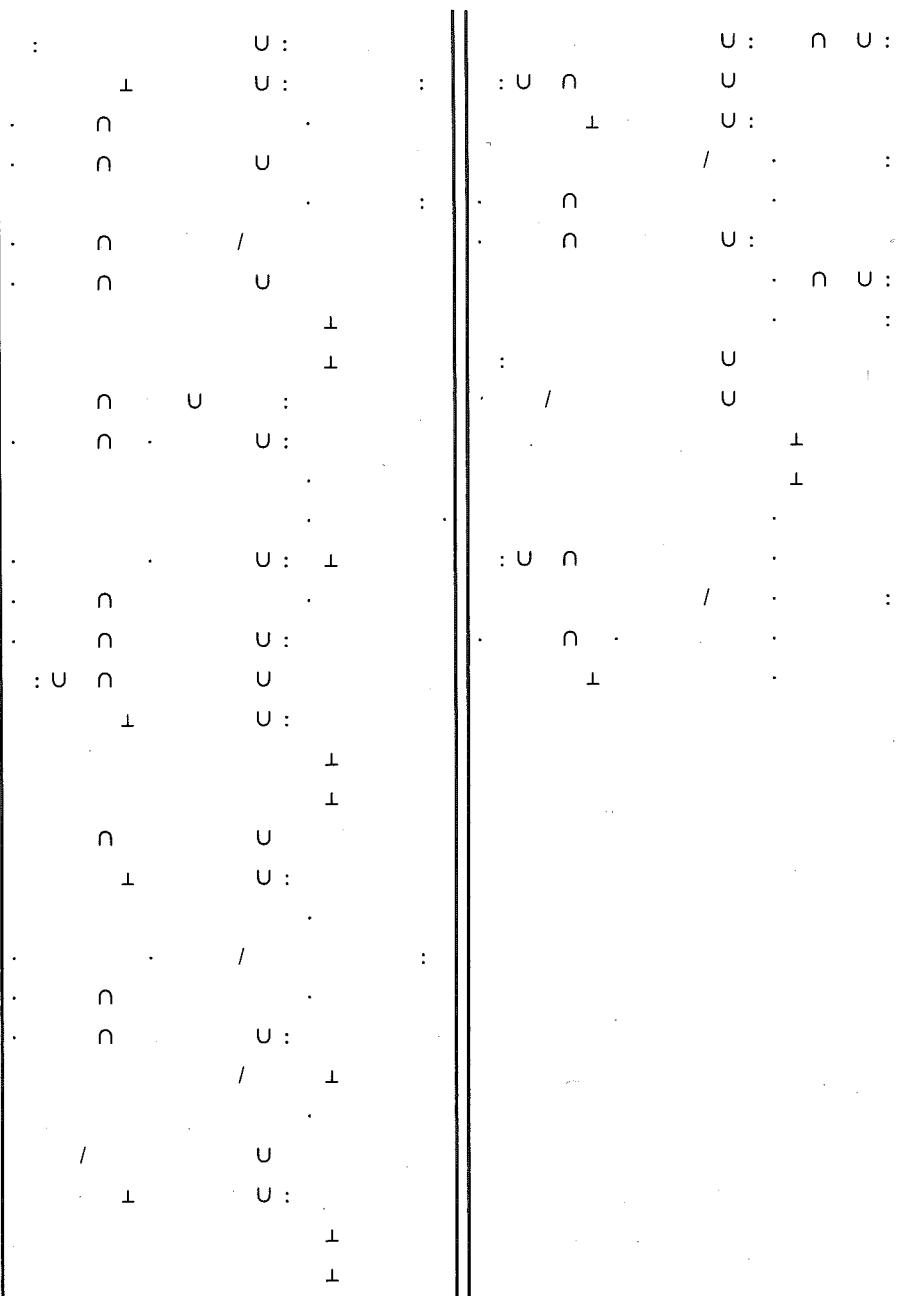
È altresì da considerarsi dolce nei casi in cui sia seguita da consonanti diverse da quelle in precedenza elencate e cioè da B, D, G, L, M, N, R e V.

PAROLE

卷之三

FRASI





VI LEZIONE

Segno \cup (1^a serie) *Digramma SC* \cup (4^a serie)
 ASCIA, SCESA, ASCESA, ASCESI, SCITI, TUSCIA, USCIO,
 USCITA, SCIATTO, FASCIA, PASCIÀ, ASCIUTTO, PRO-
 SCIUTTO.

Segni $\cup \cap$ (1^a serie) *Suono C dura* $\cap \cup$ (4^a serie)
 (anche Q e K)
 CANE, QUADRO, QUADRATO, ACQUA, ANNACQUATO,
 ACQUOSO, ACQUATICO, SCIOTTO, SCETTICO, ATTACCO,
 ATTRACCO, CONTRADA, CONTRADDETTO, CASCIA,
 AFRICA, AFRICANO, COSCIA, ACCASCIATO, CRITICA,
 CRITICATO, CROCO, CRETA, CANDIA, CUOCO, CRUDO,
 CRESCIUTO, ACCRESCIUTO, OCCHIO, OCCHIUTO,
 TRONCO, KENIA.

Segno : (2^a serie) *Suono S*
 PSICHE, PSITTACOSI.

Franco ha fatto un tonfo in acqua. Ada ha dato un piatto con frittata e prosciutto. Dina e Ada si sono incontrate a Cascia. Antonio è un noto psichiatra. Tonino è sceso in acqua. È stato uno scontro fra due treni. Dino

ha una casa con due uscite. È stata un'ascesa faticosa. È un fatto psicofisico. Un contrasto è stato chiuso con un contratto. Un prato asciutto e secco con poche piante. Chi ha detto questo? Pino è affetto da psittacosi. Franco è scappato a Trani. Ida su questo è scettica. Nina ha un cane un po' sciocco. Un tronco è caduto da una pianta.

VII LEZIONE

Segni · ⊥ (1^a serie) *Digramma GN* ⊥ · (4^a serie)
DEGNO, INDEGNO, OGNI, COGNATO, PUGNO, OPPUGNATO, GNOCCO, GNOSTICO, IGNUDO, IGNOTO, DIAGNOSI, DIAGNOSTICO, INSEGNA, CONSEGNA.

Segni : ⊥ (1^a serie) *Digramma GL* ⊥ : (4^a serie)
GLI, AGLI, EGLI, ACCOGLIE, FIGLIO, FOGLIA, PAGLIA, PUGLIA, TAGLIA, AGLIO, PENDAGLIO, SOGLIA, ONEGLIA, CONSIGLIO, DOGLIE, CAPODOGLIO, CHIGLIA.

Segni · / ⊥ (1^a serie) *Suono NT* ⊥ \ · (4^a serie)
(latino)
SUNT, PUGNANT, PETENT.

Il complesso di segni che riproduce il suono NT latino (che non accade di utilizzare frequentemente nel suo uso specifico per le sillabe latine) offre la possibilità di una utilizzazione molto vantaggiosa per l'italiano, considerata anche la facilità di battuta connessa al fatto che i tre tasti da usare si trovano ad identico livello. Al riguardo si anticipa in questa sede che una delle abbreviazioni più frequenti (vedi pag. 75) consiste nella eliminazione della vocale finale delle parole. Premesso ciò, si fa rilevare che

l'effettuazione della battuta NT permette di indicare il participio presente dei verbi (es.: ca-dent per cadente, a-scen-dent per ascendente, an-dant per andante) distinguendolo dal gerundio presente dei medesimi verbi, che potrà essere stenoscritto eliminando le lettere terminali «do» (es.: ca-den, a-scen-den, an-dan). La facilità della battuta che riproduce il suono NT incoraggia a servirsene anche per parole le quali, pur terminando in nt (più vocale), non siano partecipi presenti.

Ha fatto una diagnosi esatta. È stato un atto indegno. Gli fu dato un consiglio sciocco. Ada condisce un suo piatto con aglio. Oddo e Pietro hanno preso a pugni gli sconosciuti. Ennio ha picchiato suo figlio Dino. I tre piatti hanno gnocchi, frittata e patate. Ostuni e Trani sono in Puglia. Ogni padre consiglia i propri figli. Ogni Stato ha confini. Un appiglio frena Ennio che sta cadendo. Tonino ha dato un dotto consiglio. Hanno pescato pescecani e capodogli. Tina è una degna donna. Pina ha detto che non accoglie in casa degli ignoti. Franco ha dato un consiglio a suo figlio. Diana è una cantante nota. Sono tanti gli assenti. In consiglio si è affrontata una questione che si trascina da anni. Dino è stato attaccato con un possente pugno. I figli di Ida e di Ennio hanno passato una notte cantando e suonando. Una pianta è stata troncata con un'ascia tagliente. Questo atto è indegno di te.

VIII LEZIONE

Segni : ∩ (1^a serie) *Suono C dolce* ∩ : (4^a serie)
CETO, ACETO, CENNO, FOCE, FACE, PACE, PECE, SOCIO, CEFFO, CECE, DACIA, CITTÀ, FACCIA, FECCIA, TRECCE, TRACCIA, FRADICIO, CITTADINA, C'È.

Segni : ∪ (1^a serie) *Suono V* ∪ : (4^a serie)
AVA, VETRO, VESTE, DIVO, VIVO, TREVI, TRIVIO, VECCE, EVENTO, EVVIVA, AVVIO, OVVIO, VEDUTA, VENDITA, VITRUVIO, CONVITATO, TRAVASATO, CONVINCENTE.

Segni : ∪(2^a serie) *Suono F o V* a seconda che il complesso di segni sia preceduto in 1^a serie da S aspra (:) o da S dolce (/).

SFITTO, SVASATO, SFASATO, SVISTA, SVISATO, SFATTO, SVANITO, SFONDATO, SFACCIATO, SFACCHINATA.

Oddo e Decio sono spesso distratti. Un nostro socio non ha accettato. Ennio è poco convincente. Svisati i fatti, non si è capito più niente. Antonio ha fatto una sfacchinata ed ha travasato tutti i vini. Franco ha notato una stu-

dentessa che aveva una treccia. Ida è stata un po' vivace. Svaniti i sogni, si sono visti i fatti. Sfumata questa occasione, non se ne avrà più nessuna. Dino e Pietro sono andati a caccia. Più avanti c'è un trivio. Si vede una nave che ha chiglia e ponte sfondati. Sfondato un uscio, sono entrati in casa. Un nostro socio non ha accettato questa intesa. C'è stata una svista. Ci sono eventi che sfatano tante frasi fatte. C'è davanti a te uno strano ceffo. Dino è fradicio d'acqua. Ada è una credente convinta. Se non c'è pace non ci sono positive prospettive.

IX LEZIONE

Segni : / (1^a serie) *Suono Z* \ : (4^a serie)
ZEPPA, ZAPPA, OZIO, EZIO, AZIO, DAZIO, TAZZA, TOZZO, ZETA, ZITA, ZITTO, ZOTICO, PAZZO, PEZZO, POZZO, TIZZO, CONVENZIONE, CONVINZIONE, CONSACRAZIONE, ATTREZZO, CONCEZIONE, CONTRATTAZIONE.

Segni : U ⊥ (1^a serie) *Suono L* ⊥ U : (4^a serie)
LEVA, LAVA, LIVIA, VOLO, VELO, TELO, ZELO, DELIA, LIDIA, LADRO, VOLTA, ZOLLA, TALLONE, TELLINA, LALLA, LELLA, LILLA, DALLA, DELLA, INVOLTO, TAL-LIO, VITELLO, ALLEANZA, PELLE, PALLINO, POLLONE, LEPIDO, LAPIDEO, LAPILLO.

Segni : \ (2^a serie) *Suono N*
SNODO, SNODATO, SNIDATO, IPNOSI, IPNOTICO, IPNOTIZZATO.

Gli azionisti della società sono pochi. Ennio è un individuo eccezionale. Alfio è stato ipnotizzato. Snudate le spade, i soldati andavano all'attacco. Snidato dal suo nascondiglio, il ladro è scappato. Lalla e Franco sono fidanzati. Le aziende fissano con contratti le condizioni di

vendita di tanti prodotti. Franca tolse un tizzone dal fuoco e lo lanciò nella tinozza. Elio ha delle concezioni filosofiche spesso valide e convincenti. Pietro ha preso una tazzina di caffè. Delia e Livio sono andati ad Udine. Nella palestra ci sono tanti attrezzi. Sul tavolo c'è una tazza di latte caldo. La strada è in fondo a pendici collinose tutte coltivate. Snodata la fune, l'alpinista iniziò la salita. Il contadino si è data la zappa sul piede sinistro. In quell'ospedale si pratica anche l'ipnosi. Il piccolo Livio stava zitto in un canto della stanza. Zita è stata la nonna di Ottone. Il Vesuvio è un vulcano dal quale in questi anni non escono né lava né lapilli. Ezio è tutto d'un pezzo. Non ci sono né gli uni né gli altri. Snudata la spada, i duellanti si avvicinavano scrutandosi. Delia e Livio si sono sposati presto.

X LEZIONE

Segni / ⊥ (1^a serie) *Suono I* ⊥ \ (4^a serie)

IOTA, IONIO, IONICO,IESI, IENA, CUOIO, IODIO, IODICO, IODATO, IALINO, IOSA, AIUOLA, TUOI, SUOI, IUTA, IUCCA, FRANTOIO, APNEA, QUEI.

Segni U ⊥ (1^a serie) *Suono U* ⊥ U (4^a serie)

UOVA, AUDIO, AUTOSTOP, AUSILIO, AUTOCRATE, AUTOTRENO, AUTUNNALE, UOPO, PSEUDO.

Segni U · (3^a serie) *Lettera E muta*
(francese)

Nei casi in cui la S impura (vedi Lezione V), seguita da due consonanti, non possa essere inserita nella battuta precedente (ciò può accadere, ad esempio, all'inizio di un discorso) si ricorre all'artificio di effettuare una battuta «autonoma» servendosi della S di 1^a serie e dei segni U · di 3^a serie che corrispondono all'E muta per il francese.

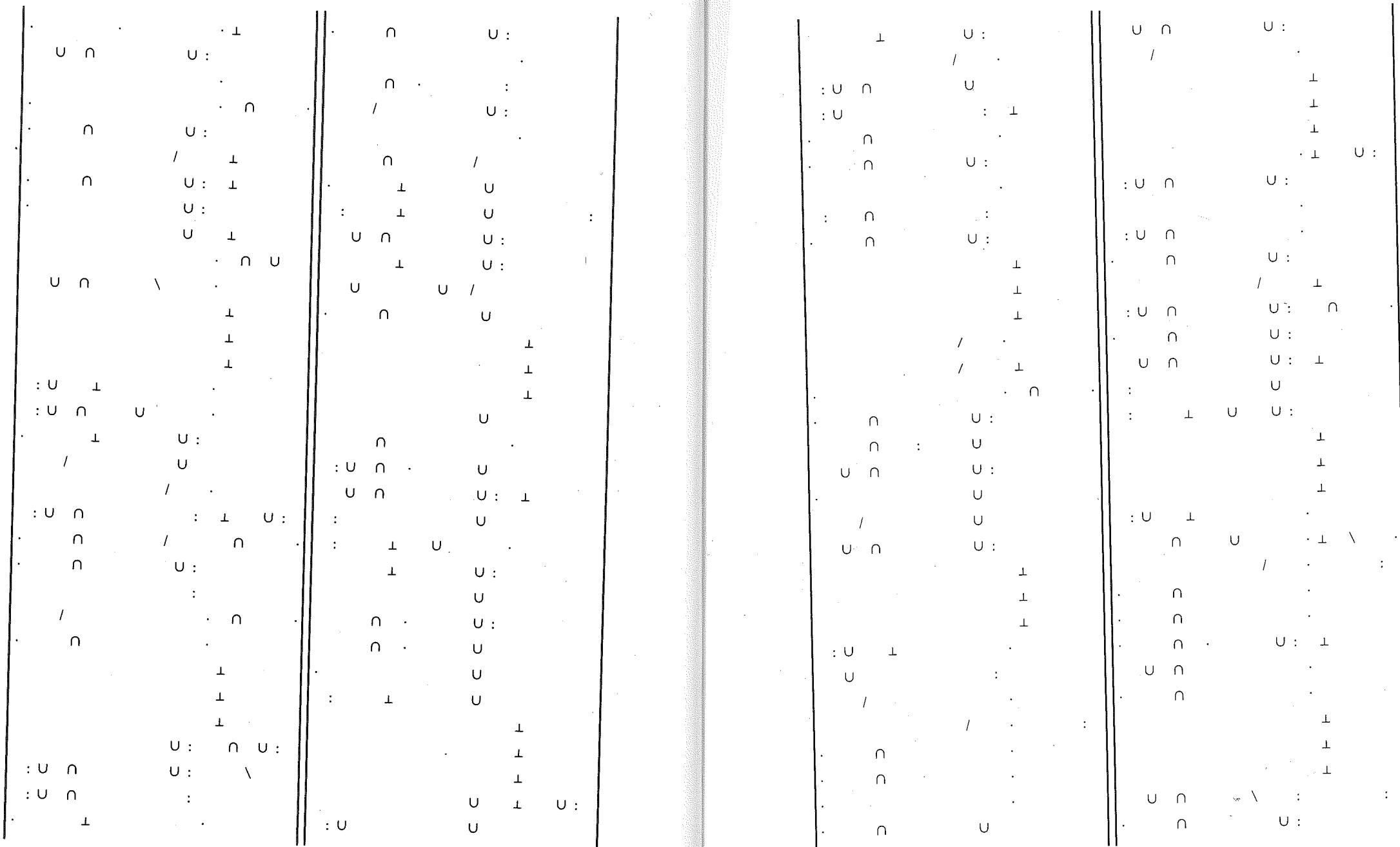
Ad esempio, ove il discorso iniziasse con le parole: «Strano è quel caso ecc.», si effettuerà la prima battuta ricorrendo al segno : della prima serie e ai segni U · della 3^a serie, cosicché la parola «Strano» risulterà scritta così:

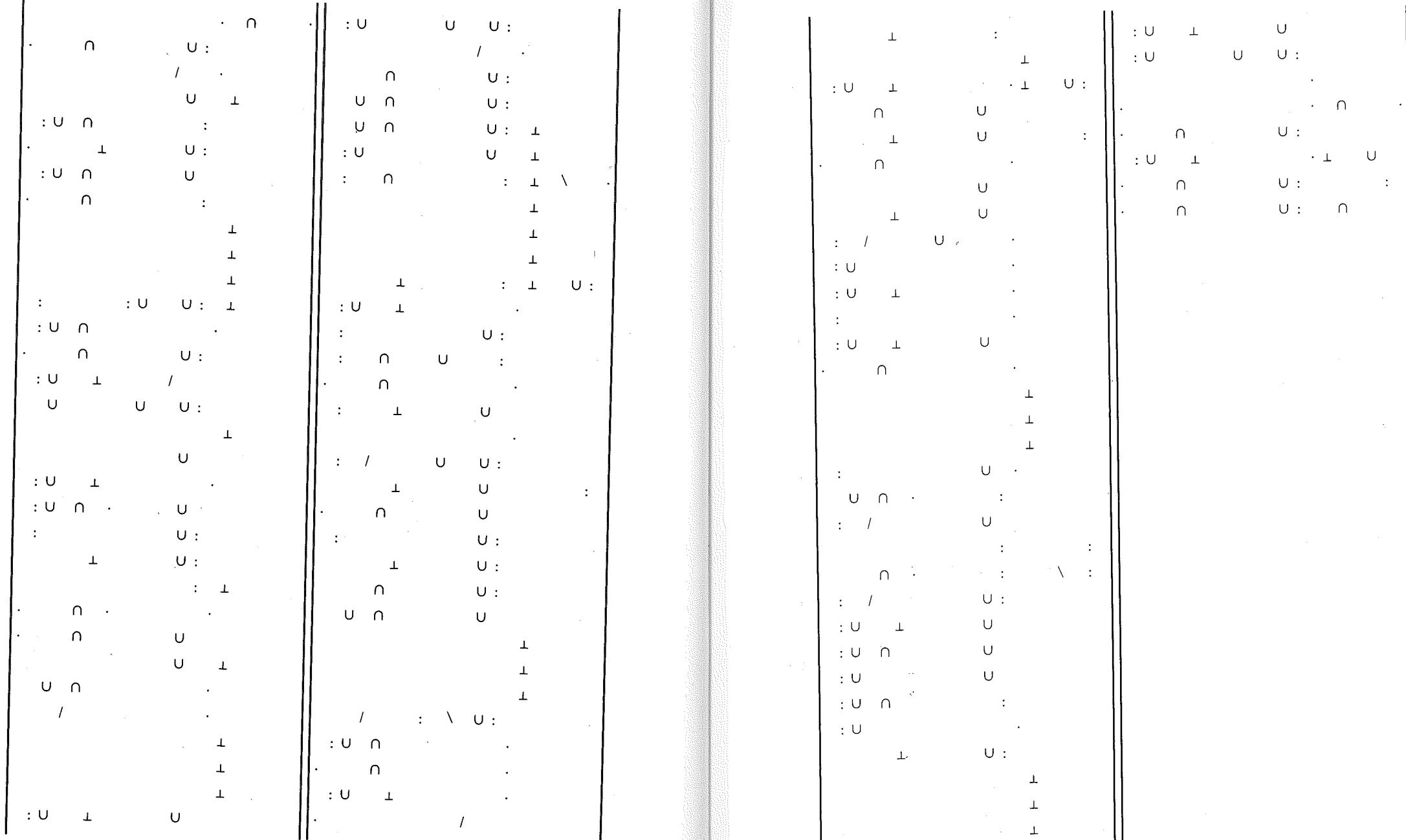
1 ^a serie	2 ^a serie		3 ^a serie	4 ^a serie
:	∩ ⊥	.	∪ . ∪ :	

STRUZZO, STRAZIO, SPREZZO, STRUTTO, SCREZIO,
SCRUTINIO, SCRITTO, SPRAZZO.

L'autotreno è là. Con tre uova è stata fatta una frittata. L'audio non funziona. Lo Ionio ha acque tiepide. Quei treni passano solo in autunno. La tua presenza ci è stata spesso di aiuto. L'autunno ha dato frutti a iosa. Da quei polli si hanno tante uova. Crotone è una cittadina ionica. In quella strada c'è un intenso traffico di ogni tipo di autoveicoli. Sprazzi di luce si vedevano lontano. Dino e Andrea andavano sott'acqua in apnea. In autunno sono andato con i tuoi a casa di Franco. Gli antichi soldati avevano scudi di cuoio. Andrea ci ha aiutati. Sei più sei equivale a dodici. Dalle onde veniva un'invocazione di aiuto. Le iene vivono nelle savane africane. I tuoi e i suoi non sono più venuti. Screzi e sprezzo li dividevano. Strazianti invocazioni venivano dalla casa che crollava. Strane frasi venivano pronunciate dallo sconosciuto. Nei frantoi si estrae l'olio dalle olive. Lo Ionio si trova a sud della penisola italiana. Livio ha fatto l'autostop.

LETTURE





XI LEZIONE

Segni / ∩ (1^a serie) *Suono G dolce* ∩ \ (4^a serie)
GINA, GITA, GIÀ, GIOVE, GIÙ, GELO, GIACCA, LEGGE,
OGGI, OGGETTO, GIANO, AGGIO, GIOTTO, GIOVANE,
GIOVANNA, GIUGGiolone, AGGEGGIO, CONGIUNZIONE.

Segni . / ∩ (1^a serie) *Suono G dura* ∩ \ . (4^a serie)
AGO, AGRO, GATTO, GRATO, GRAFFIO, GUASTO, GRA-
FOLOGIA, GOTO, GUFO, GRANDE, AGGRAVIO, CONGUA-
GLIO, GRACILE, GRANDIOSO, EGREGIO, GUIAI, IGUANA,
GRECIA, GRINZE, GAGGIA, GRATITUDINE, CONGRESSO.

Segni : U \ (2^a serie)(*) *Suono C dura o G dura* a se-
conda che il complesso di segni
sia preceduto in 1^a serie da
S aspra (:) o da S dolce (/).

SGANCIATO, SCACCIATO, SCONTRINO, SCANSATO,
SCOTTATO, SGOTTATO, SCONTRO, SGONFIO.

È una festa tanto gaia. Gino va al ginnasio e studia il greco e il latino. Giano aveva due facce. Gigi e Gino studiano la grafologia. Pietro e Gianni hanno fatto un viaggio a Genova. Scottato da quell'episodio, Dino non è più

venuto. Giovanni ha visto un gufo con delle penne grigie. La pioggia è caduta tutta la notte. In cielo c'è una grande luna piena. Scattò a quel punto la protesta di quella gente. Sconciato così, il quadro non è stato accettato. Sgan-ciato il vagone, il treno ha continuato il viaggio. C'è un ag-gravio di tasse senza alcun conguaglio. Scandalizzata da quanto è accaduto, Gina se ne è andata. Ada ha assistito ad uno spettacolo grandioso. Dina vuole un fisico scat-tante e quindi fa spesso ginnastica. All'ingresso della sala do-ve si tiene il congresso chiedono uno speciale scontrino. Sgonfiatosi il pallone, è finito il gioco. Due auto si sono scontra-te e dopo lo scontro un'auto si è incendiata. Giove è un pianeta tanto grande. Lelio è gracile e non ha grinta. Scacciata di casa, Lina ha chiesto aiuto ad una sua colle-ga. Il cielo è grigio e cade una pioggia fredda. Scosso e spaventato, Guido telefonò alla polizia. Scansato l'ostaco-lo, il viaggio proseguì senza altri intoppi.



(*) Questa battuta, per la quale si richiede che siano contemporaneamente abbassa-ti i tasti 3 e 6 della seconda serie, si effettuerà premendo il pollice della mano sinistra posto in posizione trasversale sopra i detti tasti (v. foto sopra).

Analogia indicazione vale per i casi, previsti nelle successive lezioni, in cui si debba-no abbassare contemporaneamente, sia nella seconda che nella terza serie, i tasti 3 e 6.

XII LEZIONE

Segni : / ∩ (1^a serie) *Suono M* ∩ \ : (4^a serie)

AMO, IMA, MAMMA, MEMMO, MITO, META, MOTO, MIO,
MIEI, MAI, MAMMOLA, AMPIO, ATTIMO, MOMENTO, IM-
MENSO, OTTIMO, MANTOVA, MASSIMO, MINIMO, AM-
MISSIONE.

Segni . \ (2^a serie) *Suono M*

SMOSSO, SMESSO, SMENTITO, SMONTATO, SMACCA-
TO, SMACCHIATO, SMUSSATO.

Massimo conosce Milano e Mantova. Un motoscafo sollevava delle onde. Angela è un'ottima mammina. Smacchiato il vestito, Mimma è uscita. Smontata la macchina, è stato trovato il guasto. Smentito dai fatti, Dino non ha più accusato Ennio. Grandi masse di fango si sono messe in movimento lungo il fiume. È un motto che vale in molti casi. Gli antichi miti nascondono molti fatti concreti. Nelle vie si vedono manifesti policromi. Un millimetro è un millesimo di un metro. Alfio è un ottimo mimo. Mimmo e Lidia si sono mossi con eccessiva lentezza. Domenico cantò lungamente al microfono. Le montagne contendono masse immense di pietre. Massimo si sgomentò al momento dell'addio. Smossa l'auto, sul pavimento si vedevano

macchie d'olio. Smesso il vecchio cappotto, Livio ne ha acquistato uno nuovo. Il veicolo aumentò di molto la sua velocità. Sono finalmente spuntate le viole mammole. È stato un momento emozionante e drammatico. C'è una maga vestita come una gitana. Smacchiato il mio vestito, sono andato a casa di Massimo. Mimmo è andato a Manila nelle Filippine.

XIII LEZIONE

Segni · U ∩ (1^a serie) *Suono B* ∩ U · (4^a serie)

BRODO, BRADO, BEBÈ, BENE, BANANA, TABE, TEBE, TEBANI, TUBO, BUONO, BIANCO, BIMBO, AMBO, TREBBIATRICE, ABBASSO, ABBATTUTO, ABBUONO, AMBITO, BABBO, BOTTA, BRONZO, ABBINDOLATO, BABBUCCIA, BAMBOLA, BOMBA, BRAMA, BROMO.

Segni U \ (2^a serie) *Suono P o B* a seconda che il complesso di segni sia preceduto in 1^a serie da S aspra (:) o da S dolce (/).

SPESA, SPESSO, SPASSO, SBOCCO, SBANDO, SBASSATO, SPACCATO, SBANCATO, SPICCIO, SBATTUTO, SBLENCO, SBUFFO, SPECCHIO.

Segni · U (2^a serie) *Suono L*

CLIVO, CLAVA, CLAVICOLA, CLODIO, CLODOVEO, CLAMIDE, CLAVICEMBALO, SLALOM, SLANCIO, SLANCIA-TO, INCLUSIONE, OCCLUSIONE, PRECLUSIONE, AC-CLAMAZIONE, PLENUM, ESPLOSIONE.

Sul fiume ci sono molti banchi di nebbia. Scoppiata la bomba, tutti fuggivano. Manlio ha fatto un viaggio a Tebe. Accanto alla trebbiatriche brucano delle caprette. Dina ha vinto un ambo al lotto. Spaccatosi il tubo, uscì l'acqua. Sbuffando il treno entrò nella stazione. Quel bebè è un bel bambino. Le albicocche sono belle e gustose. C'è tanta bri-na e ci sono anche banchi di nebbia. Elio abita a piazza Bologna. La trebbiatriche è pronta. Ada ha modi spicci. Questa via è senza sbocco. In quel bosco si nascondono briganti. Dal banco di nebbia sbucò un gabbiano. Si è avuto il plenum dei congressisti. Dino ha gabbato Livio. L'imballaggio fu ingabbiato con funi di acciaio. Sbuffò e poi si mosse il lungo treno. Spaccando la legna, Livio passa il tempo. Ennio è stato accolto con una grande acclamazione. Il livello delle acque si è abbassato. L'emendamento è precluso da una votazione precedente. Lidia suona benissimo il clavicembalo. Quel mobile è un po' sbilenco. Sbattuto in prigione il delinquente, il poliziotto fu soddisfatto. Lina gioca con le bambole. Spesso Oddo è sbadato. Speso tutto quanto aveva, Aldo si trovò senza un soldo. Nella busta trovò accluso un biglietto di banca. La clamide fu un capo di abbigliamento degli antichi: L'idea fu accolta con slancio.

XIV LEZIONE

Segni · U ⊥ (1^a serie) *Suono R* ⊥ U · (4^a serie)

RITO, RITA, IRMA, RAME, RIGORE, REMORA, MARE, RUMORE, ERRARE, ERRORE, RIDERE, MORIRE, MOTORE, ARRIVARE, TREMARE, ROMA, ROMANZO, RICORRERE, RIMUOVERE, ENRICO, ARRETRARE, ATTRARRE, RARITÀ.

Segni · U \ (2^a serie) *Suono T o D* a seconda che il complesso di segni sia preceduto da S aspra (:) o da S dolce (/).

SDEGNO, STAGNO, STAME, SDENTATO, STELE, STENOGRAFO, STANARE, STERRARE, SDOPPIATO, SDOGANATO, STERILE.

Tutta la terra tremò. Dante sperò molto in Enrico VII. Elio mi ha rifilato un brutto romanzo. Roma è detta anche città eterna. Fu commesso uno stupido errore. Le carrozze facevano gran rumore nelle strade. È bello vedere sguazzare le anatre nello stagno. Sdoganate le merci a Genova, sono ritornati a Milano. Stagno e piombo sono necessari agli idraulici. È straziante assistere a certi incidenti. Le canne rigate dei cannoni rendono più preciso il

fuoco dell'artiglieria. La bassa marea ha fatto arretrare il mare. Rino incominciò a tremare all'inizio dell'interrogatorio. Stanata la preda, i cacciatori le spararono. Nelle strade delle metropoli ci sono tanti rumori. Gino ha ritenuto opportuno ricorrere contro quella decisione. Al museo di Stoccarda abbiamo ammirato alcune rarità. Nell'alta atmosfera i gas dell'aria sono rarefatti. Non ha avuto remore a commettere tanti errori. Dora tremava di freddo e di paura. Romolo e Remo furono i fondatori di Roma. Sterili lande circondavano il villaggio. Sdegnato, Giacomo non rispose. Lo sdegno di tutti era rivolto contro il comportamento di Rinaldo. Le trame dei traditori furono bloccate. Franco sorrideva sereno. Serrato il terrapieno, furono scavate delle trincee. La radio trasmise la richiesta di soccorso. Le tradizioni tramandano certe ricorrenze. La Norvegia è un paese nordico come la Danimarca. L'America e l'Europa sono continenti separati dal mare. La Sicilia è al centro del mare Mediterraneo. Sterile è recriminare in ritardo. È stato un errore imperdonabile. Francesco ha ammirato la fata morgana nel deserto. Quel decreto è superato ed è stato abrogato.

XV LEZIONE

Segni : / ⊥ (1^a serie) *Suono X* ⊥ \ : (4^a serie)
XENO, XEROFILO, XENODOCHIO, EX, EXTRA, UXORICIDIO, EXCELSIOR.

Segni / U · (3^a serie) *Suono UÀ*
(OI francese)
MOI, TOI, SOI, VALOIS, QUA, ARQUÀ.

Segni / U : (3^a serie) *Suono UI*
(OUI francese)
OUI, QUI, QUID, ACQUISTO, ACQUISITO, INQUISITO,
SGUINCIO, PATTUIZIONE.

XVI LEZIONE

Segni · U (1^a serie) *Lettera H* U · (4^a serie)
(vedi Lezione IV)
OH!, AH!, HINTERLAND, HUMUS, HASCISC, HIDALGO,
HOTEL.

Segni · / (1^a serie) *Suono J* \ · (4^a serie)
e G dolce francese
JOLI, GIRONDE.

Segni / : (3^a serie) *Suono EU francese, Ö (OE) tedesco*
EUROPE, ÖL.

Segni / U (3^a serie) *Suono U francese, Ü (UE) tedesco*
TU (francese), ÜBER ALLES.

LETTURE

: / n	:	+		
: u n	:	.		
: / n	:	+	\	
n .	:			
/ .	:	+		
.	n .	.		
.	n .	u :		
.		:		
u + .	.			
n .	:			
u n . u /				
/ .	u :			
		+		
		+		
		+		
: / n	u . n \ :	u n	.	
: / n	u :	:	u	.
	/ . . :	.	n	:
.	n .	: u n	: + u :	
.	n .	u :	:	
.		.	u +	
u n .	u .	u .	u +	
: u n	u :	:	u .	
: u + .	.			
.	n .	u :		
: u n	.			
	/ .			
+	u :	:		
u n .	u :			
+	u :			
u . u /				
n .	u :			

METODO PER LA SCRITTURA DEI NUMERI

Per quanto riguarda lo specifico problema della scrittura dei numeri sono previste due possibilità, l'una delle quali consiste nello scrivere secondo il procedimento generale e cioè stenografando le parole così come vengono pronunciate. C'è poi la seconda possibilità che consente una forte riduzione del numero delle battute e quindi del tempo necessario a stenografare le cifre pronunciate, attraverso l'utilizzazione del significato numerico di cinque dei segni già noti, corrispondenti, rispettivamente, ai numeri 1, 2, 3, 6 e 9 (., :, U, /, ∩). Per l'attuazione di questo metodo la prima, la seconda e la quarta serie vengono assunte come sedi specifiche, rispettivamente, delle centinaia, delle decine e delle unità, mentre la terza serie non viene usata: questo fatto fa distinguere immediatamente le battute che esprimono cifre da tutte le altre, in cui invece la serie «vocalica» è indispensabile.

Ciò che va sottolineato è che il metodo specifico della stenografia «Michela» per riprodurre le cifre permette di stenografare agevolmente e con grandissima rapidità qualsiasi numero o serie di numeri, anche di molte cifre, ad ogni possibile velocità oratoria. E, del resto, per convincersi facilmente di ciò, è sufficiente confrontare la quantità delle sillabe che occorre pronunciare per esprimere certi numeri e la quantità delle battute necessarie per stenografare gli stessi numeri col metodo suddetto.

Si riproduce qui di seguito lo schema dei numeri fino a 999, così come vengono riprodotti con il metodo specifico di scrittura della stenografia «Michela».

1 ^a serie	2 ^a serie	3 ^a serie	4 ^a serie
.	.	.	.
:	U		
U			
: U			
	\		
U			
U			
: U			
/			
/			
:			
U			
U			
U \			

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
20
30
40
50
60
70
80
90
100
101
200
300
400
500
600
700
800
900
990
999

Per le cifre oltre l'ultima riprodotta nello schema occorre anzitutto precisare quanto segue.

A ciascuna battuta nel metodo «Michela» corrisponde un gruppo ternario dei numeri espressi con le cifre arabi che. Poiché i numeri sono «ritmati» appunto in gruppi ternari, che — a partire nell'ordine dall'ultimo — comprendono progressivamente le centinaia (999), le migliaia (999.999), i milioni (999.999.999), i miliardi (999.999.999.999) e così via, il metodo «Michela» si adegua a tale criterio e alla «contiguità» orizzontale di tali gruppi fa corrispondere una «contiguità» verticale, nel senso che i gruppi ternari vengono espressi sulla striscia con battute successive man mano che vengono espressi dell'oratore, cosicché per rendere, ad esempio, il numero 999.990 si effettuerà una prima battuta (U, in prima serie; U \, in seconda serie; U, in quarta serie) in cui si esprimerà appunto la cifra di 999 e subito dopo una seconda battuta in cui si esprimerà la cifra di 990 (U, in prima serie; U \, in seconda serie). Essendo le battute due, automaticamente si attribuirà alla prima il valore delle migliaia e alla seconda quello delle centinaia. Se le battute fossero tre, la prima esprimerebbe ovviamente il valore dei milioni, la seconda il valore delle migliaia, la terza quello delle centinaia. E così via.

Quindi, riepilogando, una sola battuta può riprodurre numeri di valore non superiore a 999; due battute possono riprodurre numeri di valore non superiore a 999.999, eccetera.

Nel caso in cui in uno dei gruppi ternari intermedi o in quello finale ci siano soltanto zeri, si scriverà per questo (in lettere) la «qualificazione» del gruppo ternario precedente: mila, milioni, miliardi eccetera.

Esempio: 990.200.000:

1 ^a serie	2 ^a serie		3 ^a serie	4 ^a serie
o	U \			
:				
:	/ o			
:	U	+		

Nel caso in cui si abbia un numero decimale (ad es. 90,10), tra la battuta che riproduce il 90 (U \, in seconda serie) e quella che riproduce il 10 (, in seconda serie) si inserirà una e (: in terza serie) che starà ad indicare, con una battuta facilissima, la virgola.

È infine da rilevare che sia il metodo della scrittura per esteso che quello della scrittura specifica per i numeri hanno vantaggi e svantaggi, in quanto mentre il primo, specialmente per i numeri con poche cifre, offre maggiore sicurezza di rilettura, il secondo richiede una precisione assoluta, compensata d'altra parte dall'estrema sinteticità della battuta. Starà al senso di opportunità dello stenografo, alla luce dell'esperienza ed anche delle proprie personali preferenze, adottare — tenendo altresì conto delle circostanze, come ad esempio la stessa velocità dell'oratore — l'uno o l'altro metodo.

Esempi di espressioni stenografiche di numeri:

1 ^a serie	2 ^a serie		3 ^a serie	4 ^a serie	
.					1.100
.	.				100.010
: U	o			\	526.937
/	U	U \		o :	632.199
U	.			U :	1.314.568.236
: U	\			\ :	
:	U				
.	/ o	.		U :	775.000
: U	+	U \		.	490.001
.	U			o	49.100
	U			:	32,10
U	:			:	
o	:			:	322.022,901

ALCUNE PAROLE E FRASI DA SCRIVERE PER ESERCIZIO AL FINE DI FAVORIRE LA SCIOLTEZZA DELLE DITA

Aggrapparsi. Aggravarsi. Abbattersi. Aggressione. Ingrediente. Intendimento. Infingimento. Abbattimento. Convincimento. Congresso. Intrufolarsi. Avventurarsi. Assistenzialismo. Consistenza. Attrazione. Aerostazione. Co-sternazione. Costipazione. Coercizione. Contraddizione. Concitazione. Ammalarsi. Aggraziarsi. Incivilirsi. Incanagliarsi. Incrostazione. Incriminazione. Avvolgimento. Avvillupparsi. Accoccolarsi. Acconsentimento. Gradiente. Raggrupparsi. Introdursi. Abbrivo. Abbruttimento. Sconveniente. Avvicendarsi. Costituirsi.

Forte attrazione. Ad incidere. Per sgraffignare. Un irrilevante abbassamento. Rimase silenzioso accontentandosi di quello che gli era offerto. Acconsentì a distruggere ciò che era stato costruito. L'aggressore rientrò con gli indumenti laceri. A Pozzuoli in passato è stato osservato un rilevante abbassamento del suolo. Costruivano avvicendandosi sulle impalcature. La conchiglia era avvolta da incrostazioni grigie. I profughi si raggrupparono sulle zattere predisposte. Preso l'abbrivo, l'imbarcazione si allontanò nel mare. I consumi petroliferi hanno subito una rilevante contrazione. Chi si abbrutisce danneggia innanzi tutto se stesso. Quei ladroncoli hanno sgraffignato tanti preziosi. Vari ingredienti chimici sono pericolosi per la salute. I primitivi si inciviliscono gradualmente.

OSSERVAZIONI SULLE ABBREVIAZIONI

Va anzitutto rilevato che, anche senza ricorrere a particolari abbreviazioni, il sistema di stenografia «Michela» permette di raggiungere, anzi di superare abbondantemente, la velocità di 150 parole al minuto (*), che è da ritenerci un livello soddisfacente da un punto di vista tecnico. Ciò però non toglie che sia opportuno ricorrere — ove possibile e senza che sia per nulla sminuita la chiarezza del significato dei segni impressi sulla striscia — a metodi di abbreviazione, che permettono allo stenografo di alleviare la propria fatica, acquisendo al contempo anche un ulteriore margine di velocità.

Un'abbreviazione generalmente effettuata è quella che consiste nell'eliminare l'ultima vocale delle parole (es.: cam-min per cammino, pit-tor per pittore e così via). Altro tipo di abbreviazione è quello effettuato attraverso la crassi, ossia la fusione tra l'ultima vocale di una parola e la prima della parola seguente (es.: «contro il quale» reso con «con-tril-qual»).

Un ulteriore tipo di abbreviazione è quello di «riassumere» stenograficamente le parti delle parole che costituiscono delle terminazioni caratteristiche, come, ad esempio, quelle dei superlativi assoluti («bel-lis» per «bellissimo») o quelle degli avverbi che terminano in «mente» («for-tem» per «fortemente»).

C'è poi tutto il vasto campo delle abbreviazioni interne alle parole, a proposito delle quali non è il caso di

diffondersi in minuziose esemplificazioni, considerato che dopo questo capitolo è inserito un elenco di abbreviazioni, che vengono riportate a titolo indicativo, le quali riflettono la lunghissima esperienza che è stata fatta al riguardo dai funzionari del Servizio dei Resoconti parlamentari del Senato della Repubblica in Assemblea e nelle Commissioni.

Tali abbreviazioni vengono indicate anche al fine di favorire negli allievi una certa «creatività» funzionale ai numerosissimi tipi di termini che sono adottati nei più svariati settori delle conoscenze e attività umane: basti pensare, per esempio, alla terminologia farmaceutica o a quella chimica.

Va comunque sottolineato che quello delle abbreviazioni interne alle parole è un campo in cui va lasciato un largo spazio alla preferenza individuale, dato che l'adozione di tali abbreviazioni comporta un uso più frequente dei tasti della seconda serie, il che coinvolge necessariamente lo «stile» personale dello stenografo: ci sono infatti stenografi che amano poco servirsi di detta serie, preferendo piuttosto effettuare un maggior numero di battute e riprodurre quindi le parole più per esteso. Qualora la velocità degli oratori lo permetta — il che accade abbastanza spesso — è ovvio che il termine scritto pressoché per intero risulta «più garantito» ai fini della susseguente rilettura rispetto a un termine molto «tagliato», in quanto in questo secondo caso le singole righe della striscia — corrispondenti alle singole battute — hanno necessariamente una maggiore «densità di significato» e quindi una maggiore potenzialità di errore.

Va poi tenuto conto della funzione del contesto, il quale costituisce sempre un importante supporto nella rilettura dello stenoscritto, per cui l'opportunità di effettuare abbreviazioni è anche connessa alla struttura contestuale.

Per esempio, in elencazioni in cui si susseguano termini isolati è bene in linea generale non fare abbreviazioni, specialmente nella parte terminale delle parole, per fissare in modo inequivocabile sia il numero che il genere dei termini.

È ovviamente fondamentale l'esigenza che l'allievo stenografo si abitui fin dall'inizio del suo corso di apprendimento ad un'assoluta precisione del segno, precisione che nella progressiva acquisizione di sempre maggiore velocità deve rimanere una caratteristica costante anche per favorire al massimo la facilità di rilettura delle abbreviazioni adottate.

ELENCO DI POSSIBILI ABBREVIAZIONI

ai	agli	dle	delle
an	hanno	dlo	dello
-blim	-bilmente	dter-mnant	determinant
-blit	-bilità	dter-mnar	determinare
cam dep	Camera dei Deputati	es-pren	esperienz
cent	cento	gri-dic	giuridic
cla	con la	grup	grupp
cle	con le	im-ptant	important
cleg	colleg	int-naz-nal	internazional
cle-gam	collegament	itai	Italia
cle-gat	collegat	leg	legg
clo	con lo	li-nia	linea
cmis	commission	mez-gior	mezzogiorno
coi	con gli	min	ministr
crat-ter	caratter	mio-ram	migliorament
crat-tris-tic	caratteristic	mio-rar	migliorare
cris-pon-dent	corrispondent	mnis	minister
cuin-ci-dent	coincident	-nai	-nali
cuor-dnam	coordinament	naz-nal	nazional
dac-cor	d'accordo	nei	negli
dai	dagli	nla	nella
dec-leg	decreto-legge	nlo	nello
dei	degli	nos	nostr
di-chiat	dichiarat	num (se seguito da numeri)	numer
di-chiaz	dichiarazion	or-gior	ordine del giorno
dla	della	-pai	-pali
		pei	per gli (per i)
		pel	per il
		piut-tos	piuttosto
		pla	per la
		plam	parlament
		ple	per le
		-pli	-poli

plo	per lo
pon	possono
pos	posso
pran	per an...
pren	per en...
prin	per in...
pro	però
pro-pret	proprietà
pro-pro	proprio
pro-psit	proposito
prov-der	provvedere
prov-dim	provvediment
prun	per un
psib	possibil
psi-blit	possibilità
pvi-sion	prevision
pvis-ta	prevista
pvis-to	previsto
quei	quei, quelli, quegli
rial	real
sla	sulla
sle	sulle
slo	sullo
snat rep	Senato della Repubblica
sop-tut	soprattutto
sot-seg	sottosegretar
sra	sarà
sui	sugli
su-pram	superament
tai	tali
tsor	tesoro
tut-via	tuttavia
vos	vostr

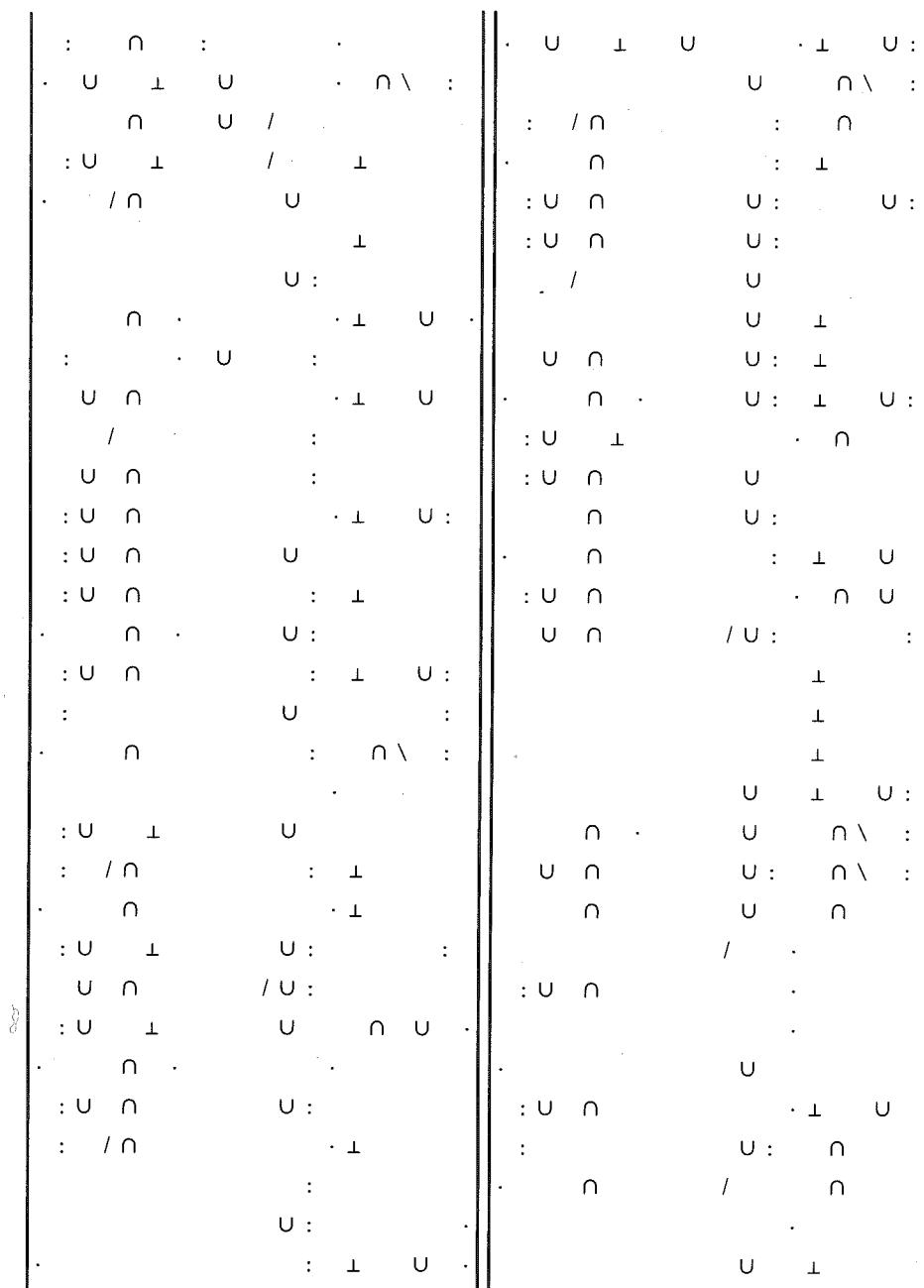
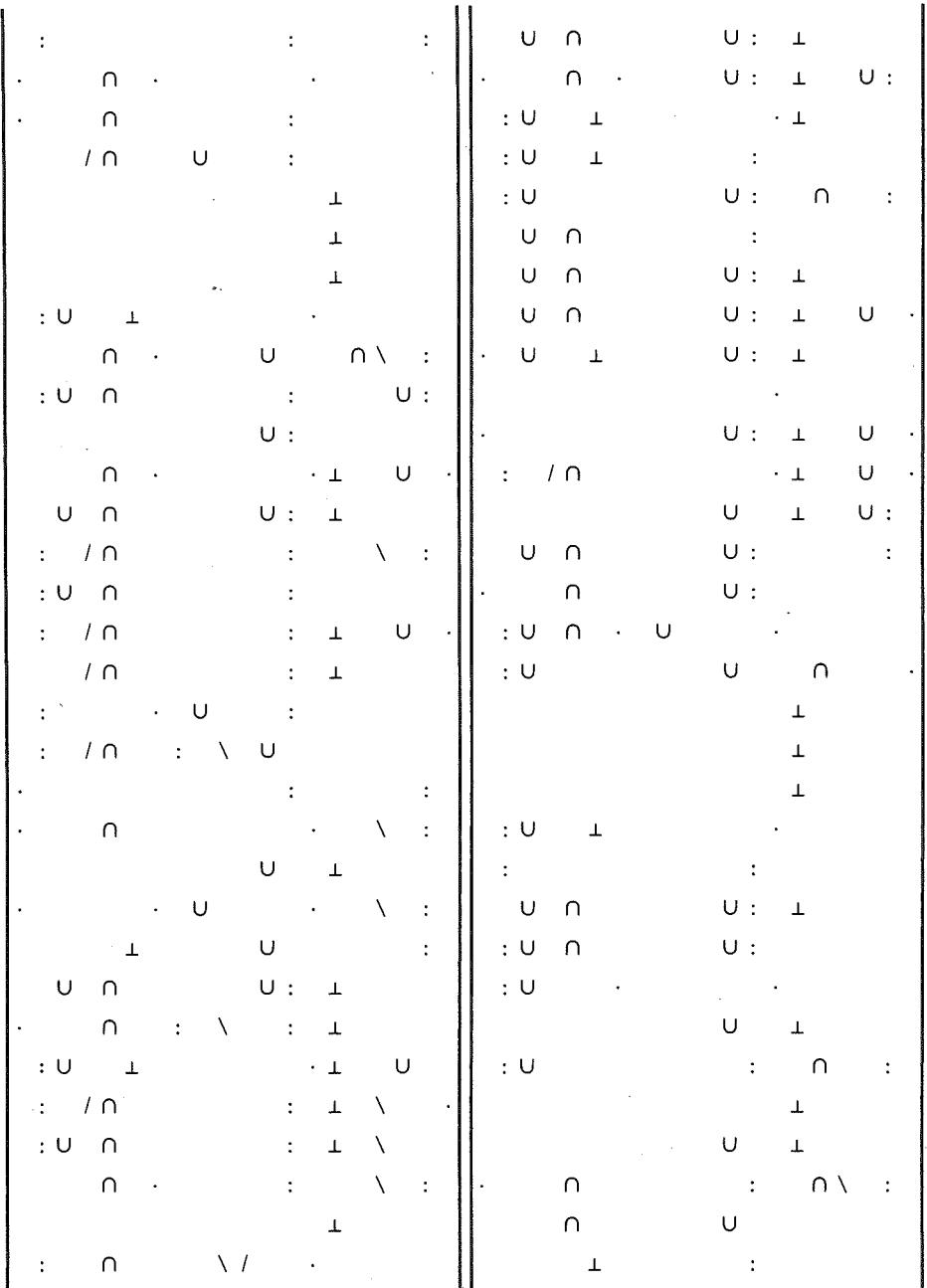
LETTURE

Brano di un intervento effettuato dal Presidente del Consiglio dei ministri Rumor, al Senato, in data 18 luglio 1973.

: . u :
u n : \ u :
: / n u .
u u .
u u . u .
/ : u u : u :
n u : \ .
u u .
u n \ : .
: u .
: / n . : .
u u .
: u / u : .
/ u .
: u : .
u u . u :
u n u : u :
u n u : u .
: u n . u .
: u n u . / n .
: u .
: u n / u . .
u n \ . u .
: / u : .
u u . : .
u u . u : u : .
u u . u : u : .
: u u : u : .

: u : t . t u .
: u / u t u .
: u / u t u .
: u : u / .
: / .
: u \ : : .
: u / t \ .
: : .
: u : t u : .
: u t u : .
: t u : .
: t \ : .
: t u : .
: t u : .
: t u : .
: t u : .
: t u : .
: t u : .
: t u : .
: t u : .
: t u : .
: t u : .
: t u : .
: t u : .

: u : u : t .
: u t . . .
: u u : t u : .
: u u : t u : .
: u u : t u : .
: u u : t u : .
: u u : t u : .
: u u : t u : .
: u u : t u : .
: u u : t u : .
: u u : t u : .
: u u : t u : .
: u u : t u : .
: u u : t u : .
: u u : t u : .
: u u : t u : .
: u u : t u : .
: u u : t u : .
: u u : t u : .
: u u : t u : .



.	u	:	u	:	+	\	.	u	:	+	u	.
:	/	u	:	\	u	:	u	u	:	u	u	.
u	u	:	+	\	u	:	u	u	u	\	:	+
u	u	:	+	u	u	:	u	u	u	u	u	.
u	u	u	:	+	u	u	u	u	u	u	u	.
:	/	u	:	+	\	.	u	u	u	u	u	.
u	u	u	u	:	+	u	u	u	u	u	u	.
u	u	u	u	u	:	u	u	u	u	u	u	.
u	u	u	u	u	u	:	u	u	u	u	u	.
u	u	u	u	u	u	u	:	u	u	u	u	.
u	u	u	u	u	u	u	u	:	u	u	u	.
u	u	u	u	u	u	u	u	u	:	u	u	.
u	u	u	u	u	u	u	u	u	u	:	u	.
:	/	u	u	u	u	u	u	u	u	u	u	.
u	u	u	u	u	u	u	u	u	u	u	u	.
u	u	u	u	u	u	u	u	u	u	u	u	.
u	u	u	u	u	u	u	u	u	u	u	u	.
:	/	u	u	u	u	u	u	u	u	u	u	.

APPENDICE

APPLICAZIONE DEL SISTEMA «MICHELA» A LINGUE DIVERSE DALL'ITALIANO

Al fine di sottolineare le potenzialità insite nel sistema stenografico «Michela» vengono qui di seguito riportati a titolo illustrativo alcuni esempi di sua applicazione al latino, al francese, all'inglese, allo spagnolo, al tedesco e al russo.

Tali esempi, già apparsi nel volumetto «Manuale di stenografia sistema "Michela"» pubblicato da C. De Alberti (v. Bibliografia), pongono in evidenza l'estrema versatilità del sistema che, conservando le sue caratteristiche strutturali, si adegua alle specifiche esigenze delle varie lingue, i cui fonemi sono talvolta molto diversi da quelli dell'italiano.

ALFABETO PER LA LINGUA LATINA

I E IV SERIE

1.	f ph	<i>fili phoebus</i>	1.	r	patres
2 :	s	<i>pes — assis</i>	2 :	s	scripsit
3 . u	sc	<i>suscipe</i>	3 . u	i	officio
4 . u	h	<i>honor</i>	4 . u	l	clangor
5 : u	v	<i>vates</i>	5 : u	v	adventus
6 . /	s	<i>musa</i>	6 . /	u	pueri
7 . /	st	<i>post est</i>	7 . /	m	smaragdus
8 : /	z - t	<i>zona amicitia</i>	8 : /	n	amnis
9 . n	p	<i>poena</i>	9 . u	p	spatium
10 . n	t	<i>tribunus</i>	10 . u	t	contemptum
11 : n	c	<i>cedrus</i>	11 : u	c q	scandere
12 . u	c ch	<i>causa christus</i>			
13 . u	b	<i>benevolus</i>			
14 : u	d	<i>dedit</i>			
15 . n	g	<i>gyrus genitrix</i>			
16 . n	g gh	<i>gaius</i>	1 .	a	<i>anima</i>
17 : n	m	<i>magnus</i>	2 .	eæœ	<i>cena cælum</i>
18 . l	n	<i>nitor nummus</i>	3 . u	i y	<i>irides</i>
19 . l	gn	<i>magnus</i>	4 . u	.	<i>mancanza di vocale</i>
20 . l			5 . u:	o	<i>officio</i>
21 . u	l	<i>cauda</i>	6 . /	u	<i>nummus</i>
22 . u	r	<i>rumor</i>	7 . /	.	
23 : u	l	<i>legatus</i>	8 . /	:	
24 . l	i j	<i>jaceo — cui</i>	9 . u	.	
25 . l	nt	<i>colunt</i>	10 . u	.	
26 : l	x	<i>vox — pax</i>	11 . u	:	

II SERIE

III SERIE

Esempio di stenoscritto in lingua latina.

.	: l	u	.	Her	: u	u	.	de
.	—	—	.	eu	—	—	.	rent.
.	—	—	.	la	—	—	.	
.	—	—	.	bus,	—	—	.	
.	—	—	.	in	—	—	.	
.	—	—	.	si	—	—	.	
.	—	—	.	gni	—	—	.	
.	—	—	.	san	—	—	.	
.	—	—	.	cli	—	—	.	
.	—	—	.	ta	—	—	.	
.	—	—	.	te	—	—	.	
.	—	—	.	vir,	—	—	.	
.	—	—	.	Pe	—	—	.	
.	—	—	.	ru	—	—	.	
.	—	—	.	si	—	—	.	
.	—	—	.	do	—	—	.	
.	—	—	.	rum	—	—	.	
.	—	—	.	e	—	—	.	
.	—	—	.	pi	—	—	.	
.	—	—	.	se	—	—	.	
.	—	—	.	pa	—	—	.	
.	—	—	.	tum	—	—	.	
.	—	—	.	ge	—	—	.	
.	—	—	.	re	—	—	.	
.	—	—	.	bat	—	—	.	
.	—	—	.	cum	—	—	.	
.	—	—	.	Go	—	—	.	
.	—	—	.	tho	—	—	.	
.	—	—	.	rum	—	—	.	
.	—	—	.	co	—	—	.	
.	—	—	.	piae	—	—	.	
.	—	—	.	Pe	—	—	.	
.	—	—	.	ru	—	—	.	
.	—	—	.	siam	—	—	.	
.	—	—	.	o	—	—	.	
.	—	—	.	bsi	—	—	.	

ALFABETO PER LA LINGUA FRANCESE

	I E IV SERIE	II SERIE
1.	f ph	fait prophète
2 :	s c ç	savant société
3. u	sc ch	scène chose
4. u	h	héros
5. u:	v	vertu, veuve
6. /	s	usage, aise
7. /	j g	juge jalouse
8 : /	z	zèle
9. n	p	paix, pape
10. n	t	tête
11. : n	c k qu	cave, qui
12. u n	b	bobine
13. u n	d	dédier
14. : u n	g	guerre glace
15. / n	m	maman
16. / n	n	non nonne
17. : / n	gn	gnome
18. u	il eil	oeil ouille
19. u	ou	ouate
20. u	r	rire
21. : u	l	légal
22. : u	hi hy i	hypothèse
23. : u	x	luxe index
24.		
25.		
26. : / u		
		III SERIE
1.	r	prêtre
2 :	s	pseudonyme
3. u	i e a	pitié, réel
4. u	l	globe bloc
5. : u	v f ph	sphère
6. /	u	tu
7. /	m	revêtement
8 : /	n	tenir
9. u	p b	repos - rebelle
10. u	t d	retard - redite
11. : u	c g k	recours

Esempio di stenoscritto in lingua francese.

: u	u	/	.	Dès	: u	1	u	le
u	u	u	1	qu'on	: /	u	1	moment
u	u	u	1	a	1	1	1	n'é
u	u	u	1	an-	cc	cc	cc	tait
u	u	u	1	non	cc	cc	cc	pas
u	u	u	1	cé	cc	cc	cc	venu
u	u	u	1	une	cc	cc	cc	de ré
u	u	u	1	mau	cc	cc	cc	duire
u	u	u	1	vaise	cc	cc	cc	le
u	u	u	1	ré	cc	cc	cc	droit
u	u	u	1	col	cc	cc	cc	sur
u	u	u	1	te	cc	cc	cc	le
u	u	u	1	du	cc	cc	cc	blé.
u	u	u	1	blé	cc	cc	cc	
u	u	u	1	et	cc	cc	cc	
u	u	u	1	que	cc	cc	cc	Les
u	u	u	1	per	cc	cc	cc	démo
u	u	u	1	là	cc	cc	cc	crates
u	u	u	1	le	cc	cc	cc	qui
u	u	u	1	pain	cc	cc	cc	pro
u	u	u	1	est	cc	cc	cc	tes
u	u	u	1	deve	cc	cc	cc	stent
u	u	u	1	nu	cc	cc	cc	tou
u	u	u	1	plus	cc	cc	cc	jours
u	u	u	1	cher	cc	cc	cc	com
u	u	u	1	dans	cc	cc	cc	tre
u	u	u	1	plu	cc	cc	cc	l'ar
u	u	u	1	sieurs	cc	cc	cc	bi
u	u	u	1	villes	cc	cc	cc	traire
u	u	u	1	d'I	cc	cc	cc	des
u	u	u	1	ta	cc	cc	cc	dé
u	u	u	1	lie	cc	cc	cc	crets
u	u	u	1	on	cc	cc	cc	loi,
u	u	u	1	a	cc	cc	cc	pour
u	u	u	1	deman	cc	cc	cc	cette
u	u	u	1	dé	cc	cc	cc	fois
u	u	u	1	si	cc	cc	cc	ci

ALFABETO PER LA LINGUA INGLESE

I E IV SERIE

1.	f ph gh	father prophet
2 :	s	possession
3 . u	sh ti	she, depredation
4 . u	h	house - hat
5 : u	v	vine, violent
6 /	s	usage, useful
7 . /	th	the, brother
8 : /	z	horizon
9 . n	p	people, paper
10 . n	t	trifle, trade
11 : n	ch	which, each
12 u n	c k q	because, king,
13 . u n	b	because
14 : u n	d	dear
15 . n	g, j	giant, just
16 . n	g	green gold
17 : n	m	more, museum
18 . t	n	niece none
19 . t	nt-nd	sent
20 : t	ng	king
21 . u t	w	water, wine
22 . u t	r	refuse
23 : u t	l	lance
24 . t	y	yester boy
25 . t	nce	entrance
26 : t	x	exit fox

II SERIE

1 .	r	great
2 :	s	gipsy
3 . u	i	italian
4 . u	l	glats
5 : u	w f	dwarf
6 /	u	habitual
7 . /	m	atmosphère
8 : /	n	gardener
9 . u	p	speak
10 . u		stop
11 : u		

III SERIE

1 .	a	algebra
2 :	e a ea	federal, gate
3 . u	i yea ee eo	fitly feast-feel
4 . u	i y	wine why
5 . u	o a au aw	god, small
6 /	u oo	fraudful wood
7 /	ai u eau	usage
8 /	u ou	but tough
9 /u	ou	our - without
10 /u	o	one
11 /u		mancanza di vocale

Esempio di stenoscritto in lingua inglese.

A	cer tain	ce rtain	cer tain	The one who was to speak
cer tain	king	king	king	gan thus:
king	ma	ma	one	" A
ma	king	king	day	le
king	one	one	day	xan
one	day	day	his	der
day	his	his	en	the
his	en	en	france	great,
en	france	france	in	the
france	in	in	to	great,
in	to	to	a	the
to	a	a	town	great
a	town	town	at	A
town	at	at	two	le
at	two	two	o'	xan
two	o'	o'	clock	der
o'	clock	clock	in	"
clock	in	in	the	and
in	the	the	af	stop
the	af	af	ter	ped
af	ter	ter	noon	short
ter	noon	noon	the	t
noon	the	the	se	
the	se	se	nate	
se	nate	nate	seat	
nate	seat	seat	some	
seat	some	some	de	The
some	de	de	pe	king
de	pe	pe	ties	who
pe	ties	ties	to	was
ties	to	to	com	ry
to	com	com	ple	bun
com	ple	ple	ment	gry
ple	ment	ment	him	said
ment	him	him		
him				

BIBLIOGRAFIA

- MICHELA ZUCCO ANTONIO: *Manuale per l'insegnamento contemporaneo di lettura e scrittura proposto agli insegnanti elementari inferiori.* Ivrea, F.L. Curbis, 1864.
- BERTOLOTTI A.: *Passeggiate nel Canavese.* Ivrea, Tipografia F.L. Curbis, 1871.
- MICHELA ZUCCO ANTONIO: *Stenografia Michela a processo sillabico istantaneo ad uso universale mediante piccolo e portatile apparecchio a tastiera.* Torino, Roux e Favale, 1879.
- Relazione della Commissione nominata il 25 gennaio 1880 dal Presidente del Senato del Regno Tecchio (senatori Zini, Errante e Massarani).*
- Relazione della Commissione nominata nel 1880 dal Presidente della Camera Farini (onorevole Baccarini presidente, Martini, Brin, Marselli, Maurigi, Perazzi, Varè e Di Sambuy).*
- La Sténographie mécanique Système Antoine Michela.* Saint Germain, D. Bardin et C., 1882.
- SOCIETÀ FONOGRAFICA MICHELA (Vincenti G., Monti F., Clerico G., Pochioli G.B.): *Spiegazione della tavolozza fonografica, ossia alfabeto universale del prof. Antonio Michela.* Ivrea, Lor. Garda, 1887.
- VINCENTI GIUSEPPE: *Biografia del prof. Antonio Michela,* seguita da alcune considerazioni relative alla invenzione del suo Sistema Fonografico Universale e da una monografia sulla sua macchina stenofonografica. Ivrea, F.L. Curbis, 1887.
- VINCENTI GIUSEPPE e POCCHIOLA G.: *Breve corso sul sistema fonografico universale del prof. Antonio Michela.* Ivrea, Lor. Garda, 1889.
- FERRO avv. EUGENIO: *Primato dell'Italia nella stenografia meccanica (macchina Michela),* Conferenza tenuta all'Associazione della Stampa in Roma il 16 marzo 1890. Torino, L. Roux e C., 1890.
- VINCENTI GIUSEPPE: *La fonografia universale Michela e la fonotelegrafia universale Vincenti.* Torino, L. Roux e C., 1893.
- FERRO avv. EUGENIO: *L'avvenire della stenografia in Italia.* Roma, Istituto Fonografico, 1894.
- DE ALBERTI CELESTE: *Manuale di stenografia Sistema «Michela».* Roma, I. Artero, 1897.
- BUDAN conte EMILIO: *Le macchine da stenografare (1827-1905) loro storia e descrizione illustrata.* Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1906.
- DE ALBERTI CELESTE: *Manuale di stenografia Sistema «Michela».* Roma, Agostiniana, 1932.
- MINARDI e FRANCHETTO: *Il Canavese ieri e oggi.* Torino, ILTE, 1960.

INDICE

	Pag.
L'inventore del sistema, Antonio Michela Zucco	III
Struttura del sistema stenografico «Michela»	» 3
Tabelle dei suoni espressi con i segni delle quattro serie	» 6
Considerazioni circa le modalità di uso della macchina	
«Michela»	» 12
I Lezione	» 14
II Lezione	» 14
III Lezione	» 17
IV Lezione	» 18
V Lezione	» 20
Lettture	» 23
VI Lezione	» 31
VII Lezione	» 33
VIII Lezione	» 35
IX Lezione	» 37
X Lezione	» 39
Lettture	» 41
XI Lezione	» 48
XII Lezione	» 50
XIII Lezione	» 52
XIV Lezione	» 54
XV Lezione	» 56
XVI Lezione	» 57
Lettture	» 59
Metodo per la scrittura dei numeri	» 69
Alcune parole e frasi da scrivere per esercizio al fine di favorire la scioltezza delle dita	» 74
Osservazioni sulle abbreviazioni	» 75

Elenco di possibili abbreviazioni	Pag.	78
Letture - Brano di un intervento effettuato dal Presidente del Consiglio dei ministri Rumor, al Senato, in data 18 luglio 1973	»	81
Appendice - Applicazione del sistema stenografico «Michela» a lingue diverse dall'italiano.	»	91
Bibliografia	»	106

*Finito di stampare nel mese di ottobre 1984
dagli Stab. Tip. C. Colombo - Roma*